PROVINCIA DI NOVARA

Piano di controllo della popolazione di cinghiale in Provincia di Novara
2018-2023

Finalità

Con il presente piano si vuole dare continuità alle operazioni di controllo della popolazione di cinghiale presente sul territorio della provincia di Novara iniziate nel 1999 al fine di non vanificare i risultati ottenuti finora e di contenere, anche per i prossimi anni, i danni provocati da questi selvatici alle colture agricole nonché al patrimonio forestale e faunistico.

Ambito normativo

Nel corso del periodo di validità del precedente piano non sono state emanate nuove disposizioni e, pertanto, il nuovo piano viene redatto ancora ai sensi del combinato disposto dei commi 1 e 2 dell'art. 40 della l.r. 5/12 a seguito del quale conservano validità ed efficacia le leggi regionali 17/1999 (Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, caccia e pesca) e 9/2000 (Misure straordinarie ad integrazione della legge regionale 4 settembre 1996, n. 70 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", della legge regionale 16 agosto 1989, n. 47 "Norme per l'allevamento e per la marchiatura obbligatoria dei cinghiali e dei relativi ibridi" e della legge regionale 8 giugno 1989, n. 36 "Interventi finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree istituite a Parchi naturali, Riserve naturali ed Aree attrezzate") nonché tutti i loro atti applicativi.

In particolar modo la L.R. 27/1/2000 n. 9 recita all'art. 2: "le Province, anche su richiesta delle organizzazioni professionali agricole provinciali, dei comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia (ATC) e dei comprensori alpini (CA) competenti per territorio, dei soggetti gestori delle aree protette regionali e dei concessionari di aziende faunistico-venatorie e di aziende agri-turistico-venatorie, approvano piani di contenimento del cinghiale, da attuarsi, con mezzi e modalità indicati dall'Istituto Nazionale per la fauna selvatica per gli interventi di controllo, finalizzati alla riduzione della specie nell'intero territorio regionale fino al livello compatibile con le caratteristiche ambientali, le esigenze di gestione del patrimonio zootecnico, la tutela del suolo e delle produzioni zootecniche ed agroforestali"

La regione Piemonte con nota del 3/10/2017 ha, inoltre, ribadito che spetta alle Amministrazioni Provinciali cui, a seguito del riordino di cui alla legge regionale n. 23/2015, sono state riconfermate le deleghe in materia di caccia, approvare con propri atti amministrativi i piani di controllo delle varie specie, sempre previo parere favorevole dell'ISPRA.

Situazione ambientale

Il territorio della Provincia di Novara si può suddividere, dal punto di vista ambientale, in tre aree:

La parte settentrionale è contraddistinta dai due bacini lacustri, da una parte delle pendici del Monte Fenera e dal massiccio centrale del Monte Mottarone.

In quest'area sono presenti i rilievi maggiori di matrice rocciosa, le fasce collinari più elevate e le aree boscate più estese.

Le caratteristiche morfologiche principali che ne derivano sono quindi legate alla presenza di un substrato roccioso che ha condizionato le avanzate e i ritiri delle masse glaciali, generando versanti con forte pendenza, affioramenti rocciosi e fenomeni di tipo gravitativo (frane, smottamenti).

Dalle falde del Mottarone, procedendo verso sud, i versanti perdono via via potenza e si stemperano nelle colline del basso Verbano e del Cusio, fino a raggiungere gli insediamenti più grandi e le principali infrastrutture di comunicazione.

Queste aree sono contraddistinte dalle superfici forestali, che raggiungono le estensioni maggiori della Provincia.

Si tratta in prevalenza di boschi da mesofili a termofili sui versanti più bassi, con formazioni arboree caratterizzate da specie come Castagno, Robinia, Acero campestre, Pino silvestre, Farnia, Faggio, Frassino, Carpino bianco, Ciliegio selvatico e Tiglio.

Nella zona collinare più alta, a ridosso delle prime falde dei monti, l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali ha favorito l'avanzamento del bosco e l'ingresso di specie alloctone come la Robinia, mentre la fascia collinare più bassa conserva una discreta differenziazione ambientale, con presenza di prati-pascoli e coltivazioni.

Tale zona si raccorda, attraverso complessi morenici ad andamento nord-sud che originano dalle colline, alla parte centrale della Provincia, definita anche "zona dei pianalti", compresa tra i Fiumi Sesia e Ticino.

Essa non risulta omogenea ed uniforme ma è solcata, da ovest a est, da altri due torrenti: l'Agogna e il Terdoppio.

I corsi d'acqua presenti formano tre fasce con andamento nord-sud, una compresa tra il Sesia e l'Agogna, una tra l'Agogna e il Terdoppio e la terza racchiusa tra il Terdoppio e il Ticino.

Ognuno di questi settori presenta aree rilevate definite "pianalti" che si raccordano tramite terrazzi alle sottostanti zone pianeggianti.

Tali rilievi altro non sono che la testimonianza geologica dell'intensa attività fluvio glaciale legata ai cicli di avanzamento e ritiro dei ghiacciai quaternari.

Nel settore Sesia-Agogna il pianalto, staccandosi all'altezza della congiungente Romagnano Sesia - Borgomanero, si spinge fino alla frazione di Proh presso il comune di Briona, con direzione pressoché costante NO-SE e con un dislivello medio rispetto alla pianura circostante di 20 m.

Nella fascia Agogna-Terdoppio, il pianalto si spinge fino all'altezza della frazione di Castelletto di Momo presso il comune di Momo, mentre quello compreso tra il Terdoppio e il Ticino si spinge fino a sud del comune di Bellinzago Novarese.

Dal punto di vista ambientale i pianalti mostrano una struttura a mosaico che tende a uniformarsi procedendo verso sud, con componenti colturali dominanti a seconda della posizione topografica e del substrato.

Da ovest a est le zone inferiori pianeggianti sono occupate dagli insediamenti, dalle vie di comunicazione e dalle coltivazioni cerealicole, con netta dominanza del riso progredendo verso sud, mentre le fasce moreniche e le colline sono occupate dalla coltivazione viticola e cerealicola, da prati-pascoli e ospitano gli ultimi nuclei di aree boscate prima della pianura. Il bosco assume un aspetto spiccatamente termofilo, con la rarefazione di specie come il Castagno e il Faggio e l'aumento del querco-carpineto, con la presenza di Robinia e Pino silvestre.

Il terzo ambito è formato dalla pianura agricola, caratterizzata da una blanda morfologia a terrazzi, di origine per lo più antropica.

La coltura dominante del riso ha determinato la necessità di modellare il territorio in modo tale che i campi, disposti a sbalzo gli uni rispetto agli altri, favorissero il defluire dell'acqua di irrigazione da una risaia a quella successiva, posta aduna quota leggermente minore.

L'attuale aspetto della pianura irrigua novarese è da imputarsi principalmente al modellamento esercitato dalle comunità agricole a partire dal Neolitico, che trasformò il territorio a partire dalle aree più facilmente accessibili per poi giungere alle bonifiche delle zone palustri. In questo ambito il più importante agente geomorfologico è stato l'uomo, che ha condizionato nel corso dei secoli l'equilibrio erosione-sedimentazione e quindi la superficie topografica, ed ha provocato il quasi totale disboscamento e bonifica della pianura.

Nella pianura spicca l'alto morfologico di Novara-Vespolate, antico terrazzo fluvio glaciale a sud di Novara, caratterizzato dalla presenza di superfici ondulate segnate dalle

colture agrarie solo in parte asciutte, con coste e rive che lo distinguono dalla circostante piana alluvionale.

Anche qui prevale la risicoltura che ne ha spesso alterato l'assetto morfologico naturale.

Il limite settentrionale del terrazzo coincide con il centro storico di Novara, oggi delimitato dai "baluardi"che ancora consentono la lettura della originaria morfologia naturale.

Il terrazzo è attraversato al centro da un corso d'acqua naturale, l'Arbogna, con sorgente ubicata nel centro urbano di Novara ed andamento nord/sud.

La componente naturale, al di là del sistema delle acque, è decisamente subordinata e praticamente eliminata dalla struttura agraria che ha sostituito l'ecosistema originario.

In questo ambito resistono le fasce di vegetazione associate ai principali corsi fluviali, che sono limitate in spessore e composizione specifica nel caso dei corsi d'acqua minori ma che raggiungono un alto grado di naturalità nel caso del Ticino e in parte del Sesia.

La fascia di vegetazione presente lungo l'asta del Ticino, principalmente racchiusa nei confine del Parco, rappresenta la più importante area naturale della bassa pianura, e in essa sono ben rappresentati sia ambienti a vegetazione igrofila (formazioni igrofile a *Salix* e *Phragmites*), sia lembi residui di foresta planiziale.

Per quanto riguarda il Sesia, le aree con vegetazione arborea più densa si estendono da S. Nazzaro Sesia a Carpignano Sesia, senza però costituire una fascia continua ma superfici tra loro isolate.

Riepilogo delle operazioni effettuate nei piani precedenti

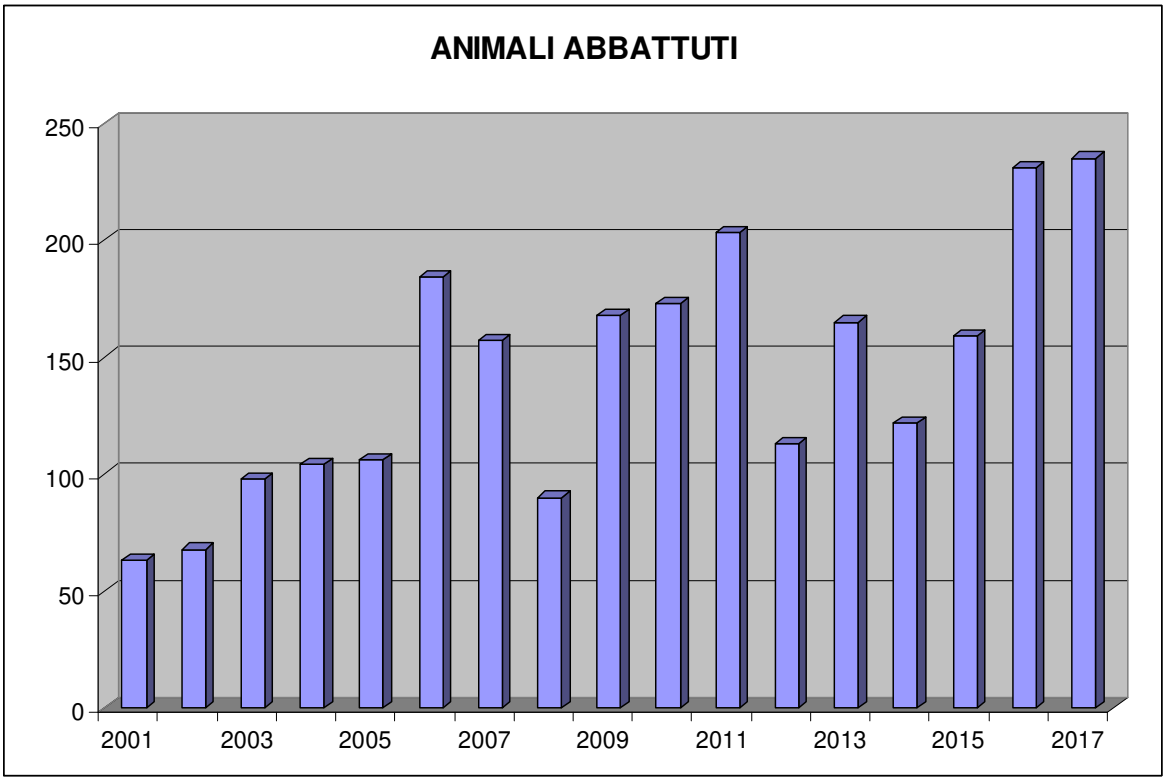
Come detto il controllo della popolazione di cinghiale è operativo nella nostra Provincia già dal 1999 e negli anni immediatamente successivi è stato esteso anche a tutti gli Enti di Gestione delle Aree protette regionali dove la presenza della specie ha progressivamente cominciato a creare situazioni non più compatibili con l'ambiente.

Nella tabella (1) sono riportati i dati relativi agli abbattimenti effettuati sul territorio provinciale in esecuzione dei vari piani di controllo della specie, nella tabella (2) quelli relativi alle Aree protette regionali mentre nelle tabelle (3) e (4) i capi abbattuti durante l'attività venatoria nei due ATC.

Per quanto riguarda l'anno 2017 l'aggiornamento è relativo alle operazioni effettuate al 30 novembre.

Tab.(1)

ANNO	N. Animali abbattuti
2001	63
2002	68
2003	98
2004	104
2005	106
2006	184
2007	157
2008	90
2009	168
2010	173
2011	203
2012	113
2013	165
2014	122
2015	159
2016	231
2017	235



Risultato abbattimenti Aree Protette

Tab.(2)

ANNO	Parco Ticino	Parco Fenera	Parco delle Baragge	Parco dei Lagoni
2001	6	40		
2002	3	52		
2003	32	47		
2004	34	49		
2005	31	48		
2006	102	70		
2007	82	64	50	
2008	91	77	52	
2009	138	148	51	
2010	117	72	41	3
2011	194	79	21	58
2012	304	75	15	27
2013	381	113	38	53
2014	224	28	15	39
2015	109	50	5	43
2016	210	54	15	59
2017	396		16	69

Abbattimento cinghiali durante l'attività venatoria

ATC NO2

Tab. (3)

Tipo di abbattimento	Numero di cinghiali abbattuti											
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**
Squadre ATC 2 operanti in zone a caccia regolamentata	246	340	410	606	280	283	265	276	267	226	290	158
Squadre ATC2 operanti in territorio libero	37	45	56	87	79	92	30	45	130	55	114	93
Altri abbattimenti in territorio libero	76	63	85	60	50	65	53	39				
TOTALE	359	448	551	753	409	440	348	360	397	281	404	251

ATC NO1

Tab.(4)

Tipo di abbattimento	Numero di cinghiali abbattuti											
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**
Squadre ATC 1 operanti in zone a caccia regolamentata											8	3
Abbattimenti in territorio libero	20	39	44	80	100	110	150	131	79	64	52	42
TOTALE	20	39	44	80	100	110	150	131	79	64	60	45

La caccia a squadre effettuata nei due ambiti interessa la zona collinare posta a nord della provincia e, pertanto, l'analisi dei dati sopra indicati, sovrapposti al territorio di riferimento, evidenzia come la specie stia progressivamente spostandosi dalla collina verso le zone di pianura.

Dai primi nuclei instauratisi nelle zone vocate collinari e prealpine, come evidenziato nella fig.(1), si sono susseguite migrazioni nei territori circostanti causate sia dall'aumento degli individui alla ricerca di nuove fonti alimentari sia dalla comparsa di una malattia che ha investito i castagneti (chiamata **vespa del castagno**, **cinipide galligeno** o **mosca cinese del castagno**, nome scientifico " *Dryocosmus kupriphuilus Yasumatsu, Hymenoptera Cynipidae"* considerato uno degli insetti più dannosi per il **castagno**).

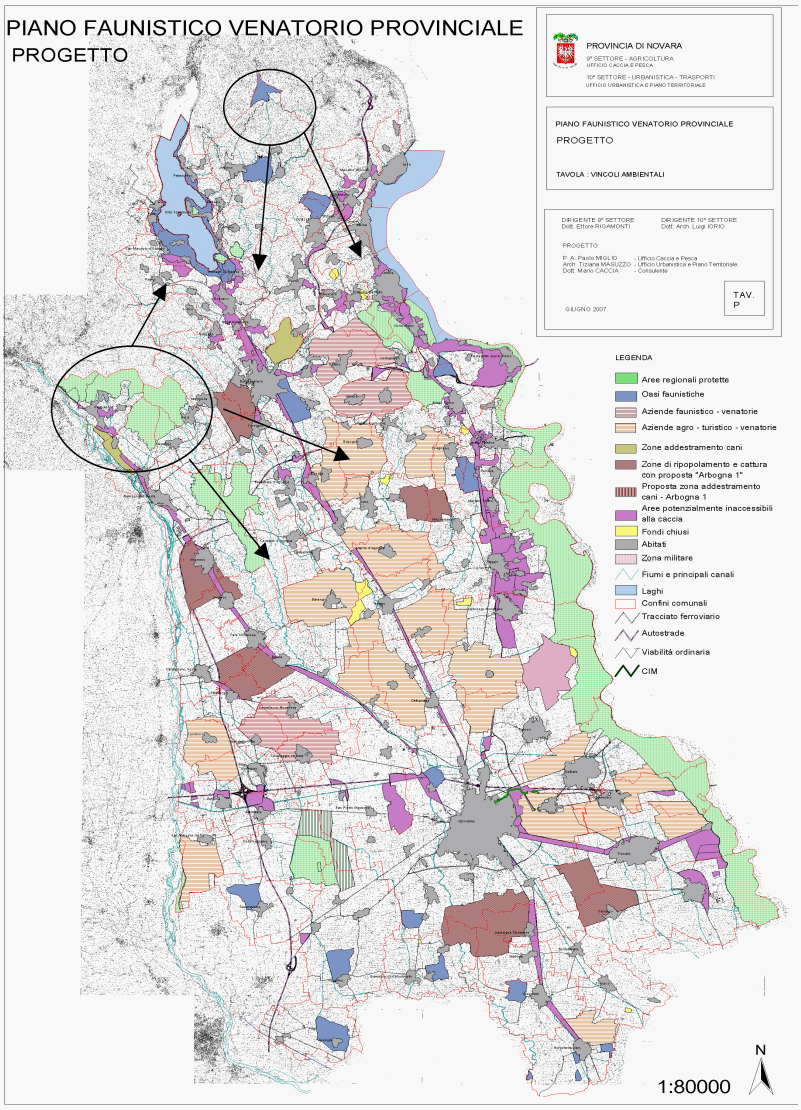
Questa nuova situazione ha determinato la necessità di razionalizzare e rendere più efficaci le operazioni di controllo.

Pertanto, anche in considerazione della diminuzione di personale nel Corpo di Polizia Provinciale, sono state adottate delle disposizioni integrative inerenti le Aziende faunistico-venatorie e agro-turistico-venatorie e gli Ambiti territoriali di caccia con le quali sono stati autorizzati i relativi Concessionari e Presidenti all'organizzazione di interventi sui territori di competenza.

Nel corso del corrente anno è stata stipulata, inoltre, una convenzione con l'Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore per rendere più efficaci gli interventi nelle zone di confine dove, spesso, la mancanza di collaborazione causava lo spostamento degli animali da una zona all'altra con un evidente insuccesso delle operazioni attuate.

Questa convenzione prevede, oltre alla possibilità di collaborazione del personale della Polizia Provinciale nelle operazioni all'interno dell'area protetta, la realizzazione di interventi in contemporanea nelle zone di confine per massimizzare i risultati ottenibili.

Fig. (1) Espansione del cinghiale sul territorio provinciale



Descrizione degli interventi e dei risultati ottenuti nel piano 2013-2017

Nelle tabelle seguenti vengono indicati i dati relativi agli interventi effettuati sul territorio provinciale nel quinquennio precedente ed i relativi risultati ottenuti.

Numero di capi abbattuti distinti per sesso e classe d'età

CAPI ABBATTUTI		2013	2014	2015	2016	2017
MASCHI	adulti + subadulti	68	52	85	113	95
	striati	11	9	2	9	24
FEMMINE	adulte + subadulte	72	54	63	90	99
	striate	14	7	9	19	17
	di cui gravide	7	6	1	17	10
FETI	feti	38	22	5	88	56

Numero di capi abbattuti suddiviso per metodo di prelievo

METODO DI PRELIEVO	Totale capi				
	2013	2014	2015	2016	2017
Gabbie e recinti di cattura		4		1	40
Appostamento temporaneo/aspetto serale	45	41	41	66	74
Alla cerca di notte con l'uso del faro	82	47	80	121	80
Girata	38	30	38	43	41
Braccata					

Numero di capi abbattuti distinti per mese

PERIODO DI PRELIEVO	2013	2014	2015	2016	2017
GENNAIO	2	14	5	27	21
FEBBRAIO	18	13	4	29	11
MARZO	16	20	25	39	34
APRILE	37	13	4	31	14
MAGGIO	21	21	8	21	31
GIUGNO	12	4	12	16	32
LUGLIO	9	8	11	10	21
AGOSTO	8	12	19	24	30
SETTEMBRE	6	5	16	9	19
OTTOBRE	16	3	21	10	12
NOVEMBRE	8	2	21	10	10
DICEMBRE	12	7	13	5	
TOTALE	165	122	159	231	235

Numero di uscite effettuate per metodica utilizzata

METODO DI PRELIEVO	n. uscite per metodica				
	2013	2014	2015	2016	2017
Gabbie e recinti di cattura					
Appostamento temporaneo/aspetto serale	279	257	198	233	210
Alla cerca di notte con l'uso del faro	136	165	172	194	131
Girata	14	13	18	12	17
Braccata					

Numero di capi abbattuti per classe di sesso e per metodica utilizzata

METODO DI PRELIEVO	2013				2014				2015				2016				2017			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S	A	S
Gabbie e recinti di cattura					0	1	3	0					1				7	10	13	10
Appostamento temporaneo/aspetto serale	18	0	22	4	23	1	16	1	25	0	16	0	36	4	20	7	45	3	27	0
Alla cerca di notte con l'uso del faro	41	8	30	4	15	6	20	6	46	1	30	3	60	1	52	5	26	7	42	4
Girata	9	3	20	6	14	1	15	0	14	1	17	6	16	4	18	7	17	4	17	3
Braccata																				

A: adulti + subadulti
S: striati

Numero di capi abbattuti per uscita e per metodica

METODO DI PRELIEVO	2013		2014		2015		2016		2017	
	n.uscite	abbxuscit	n.uscite	abbxuscit	n.uscite	abbxuscit	n.uscite	abbxuscit	n.uscite	abbxuscit
Gabbie e recinti di cattura										
Appostamento temporaneo/aspetto serale	279	0,16	257	0,16	198	0,21	223	0,28	210	0,35
Alla cerca di notte con l'uso del faro	136	1,66	165	0,28	172	0,47	194	62	131	0,61
Girata	14	2,71	13	2,31	18	2,11	12	3,6	17	2,41
Braccata										

Danni

Com'è noto i danni che questo suide provoca alle coltivazioni agricole dipendono sia dal diretto consumo delle produzioni che dal danneggiamento che consegue agli scavi effettuati, in particolar modo, nei prati.

Fra i danni attribuibili al cinghiale le tipologie più ricorrenti sono:

- danni alle colture pratensi a seguito di grufolamento. Questi si verificano saltuariamente durante l'intero anno con una intensità massima che si registra nel periodo marzo-aprile alla ripresa vegetativa e dopo le prime piogge autunnali;
- danni alla semina del mais nei mesi di aprile-maggio per consumo diretto della granella e delle piantine di neoformazione nella fase di radicamento;
- danni al mais nel periodo di maturazione lattea e cerosa che si riscontrano dalla fine di luglio alla fine di settembre a seconda della precocità della coltura con allettamento della pianta e consumo della spiga a terra;
- danni ai campi di soia e grano per calpestamento della coltura;
- danni a vigneti e frutteti nel periodo di maturazione dei frutti.

Risultano, inoltre, danneggiati seriamente anche i fossi utilizzati per l'irrigazione delle campagne.

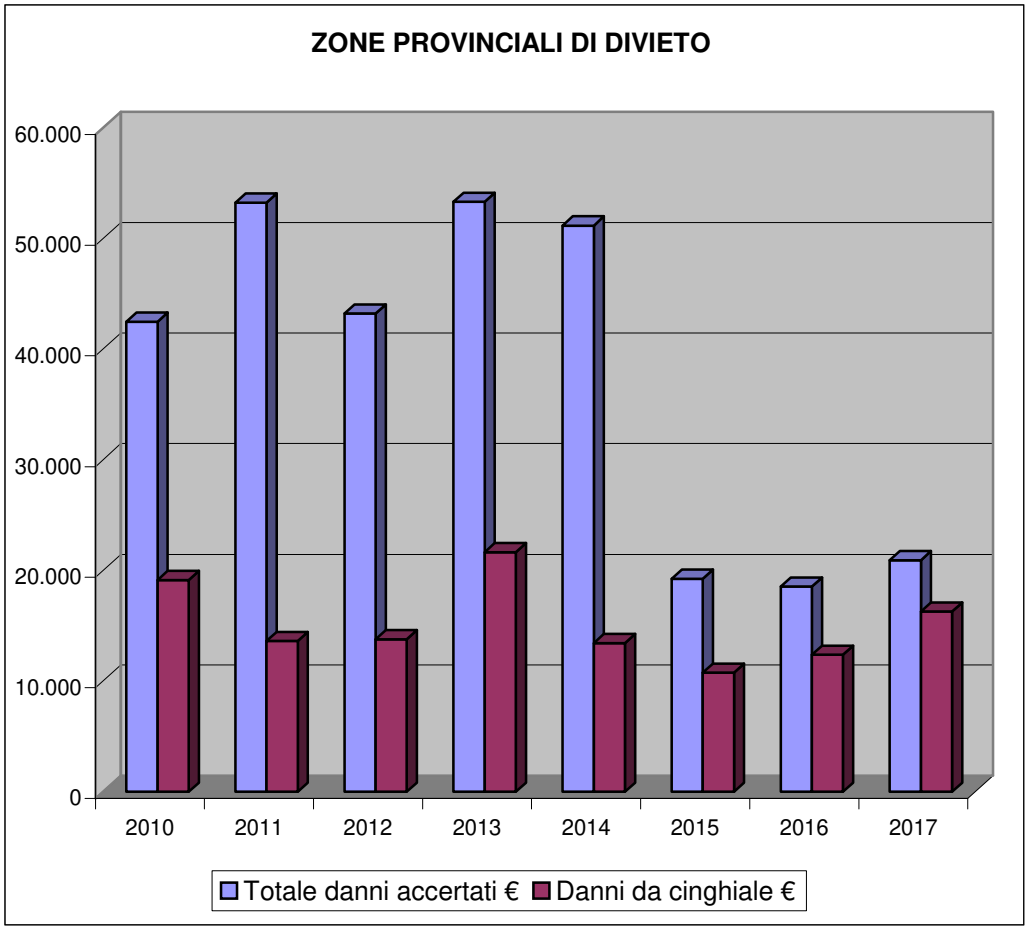
Nella seguente tabella n.5 sono riassunti i danni accertati nelle zone di divieto provinciali (oasi e zone di ripopolamento) nel periodo 2010 - 2017

In valore assoluto, a parte il picco raggiunto nel 2013, i danni da cinghiale sono sostanzialmente stabili con un leggero rialzo nel 2017 conseguente al lungo periodo siccitoso che ha causato una ulteriore migrazioni di gruppi numerosi di animali verso le zone coltivate a ridosso delle colline.

Il totale dei danni accertati diminuisce notevolmente dal 2015 in quanto da quella data non sono più risarcibili i danni causati dalle nutrie e, pertanto, aumenta l'incidenza in percentuale di quelli causati dal cinghiale.

Tab. (5)

ANNO	Totale danni accertati €	Danni da cinghiale €	%
2010	42.470,24	19.128,29	45,0%
2011	53.212,87	13.602,90	25,6%
2012	43.213,13	13.759,92	31,8%
2013	53.286,59	21.649,77	40,6%
2014	51.159,49	13.414,69	26,2%
2015	19.243,21	10.742,42	55,8%
2016	18.523,76	12.364,53	66,7%
2017	20.922,52	16.272,52	77,8%



DANNI DA CINGHIALE SUDDIVISI PER COLTURA IN ZONE DI DIVIETO							
Anno	**Foraggere**		**Seminativi**		**Alberi e frutteti**		**Totale**
	ha	**€**	**ha**	**€**	**ha**	**€**	**€**
2013	13.10.00	6.556,10	8.01.50	15.093,67			21.649,77
2014	12.48.00	6.618,70	4.58.00	6.795,99			13.414,69
2015	7.52.00	4.694,13	4.19.00	5.278,29	7.00.00	770	10.742,42
2016	8.11.00	4.661,87	4.12.00	7.702,66			12.364,53

Per quanto riguarda le aree protette si riscontra sempre un notevole impatto della specie sul territorio del Parco del Ticino.

Dalla metà del 2016 la Regione Piemonte ha accorpato gli enti di gestione con la nascita, per quanto riguarda la Provincia di Novara, del nuovo Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore che accorpa il Parco del Ticino con quello dei Lagoni di Mercurago e delle Baragge.

Pertanto, nella tabella successiva, sono stati sommati (dal 2016) anche i danni dai tre parchi interessati.

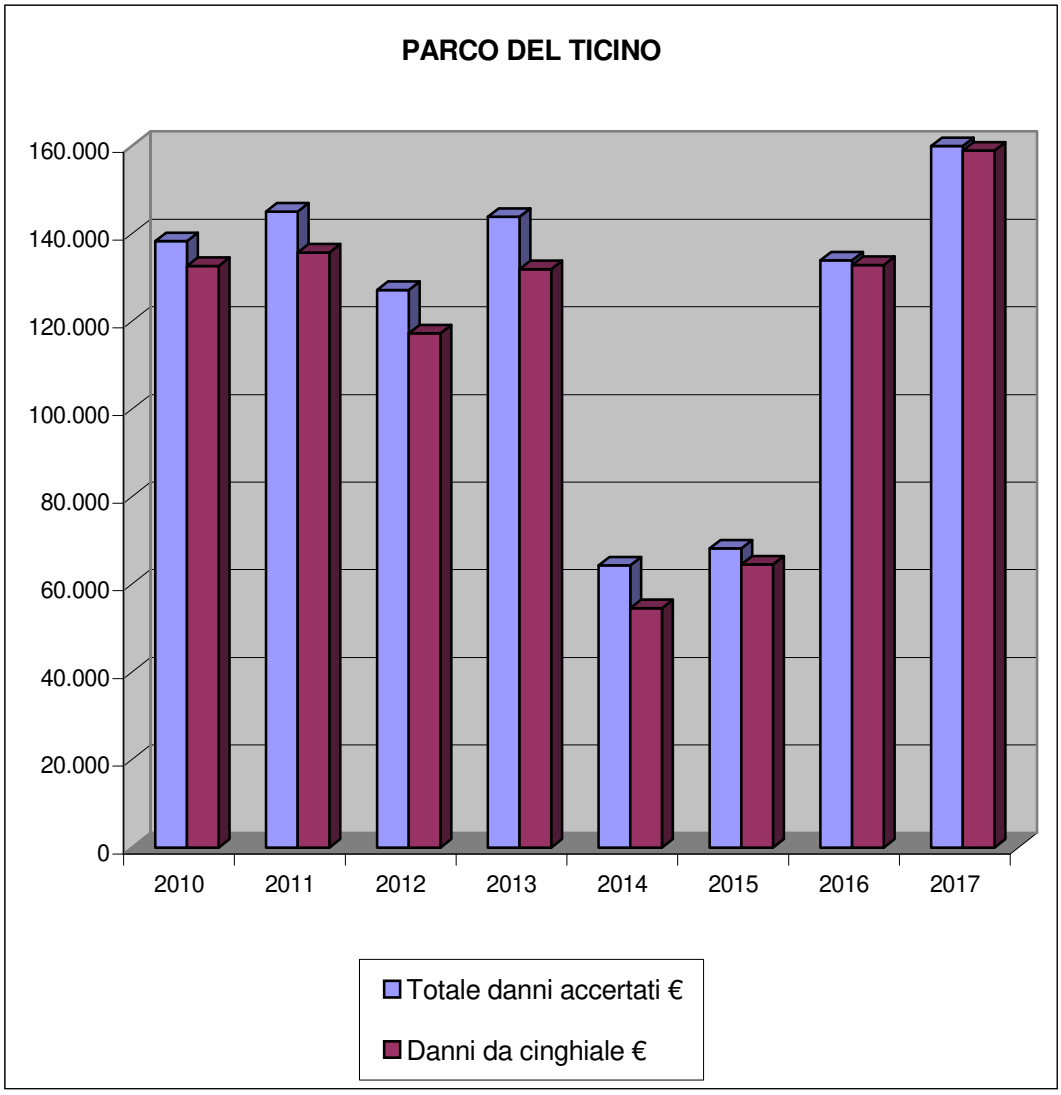
Nel Parco del Fenera sono stati accertati, nel 2017, i primi danni da cinghiale dopo sei anni nei quali la realizzazione di una seria strategia di protezione delle colture (soprattutto dei vigneti) con recinzioni elettrificate ha permesso di azzerare questo problema.

I danni del 2017 si sono verificati a seguito del cattivo funzionamento di una di queste recinzioni che ha permesso ad alcuni animali di penetrare all'interno di un vigneto.

Il territorio di questo Parco ricade a cavallo delle Province di Novara e di Vercelli, pertanto i dati indicati nelle tabelle successive riguardano esclusivamente la zona ricadente nella Provincia di Novara

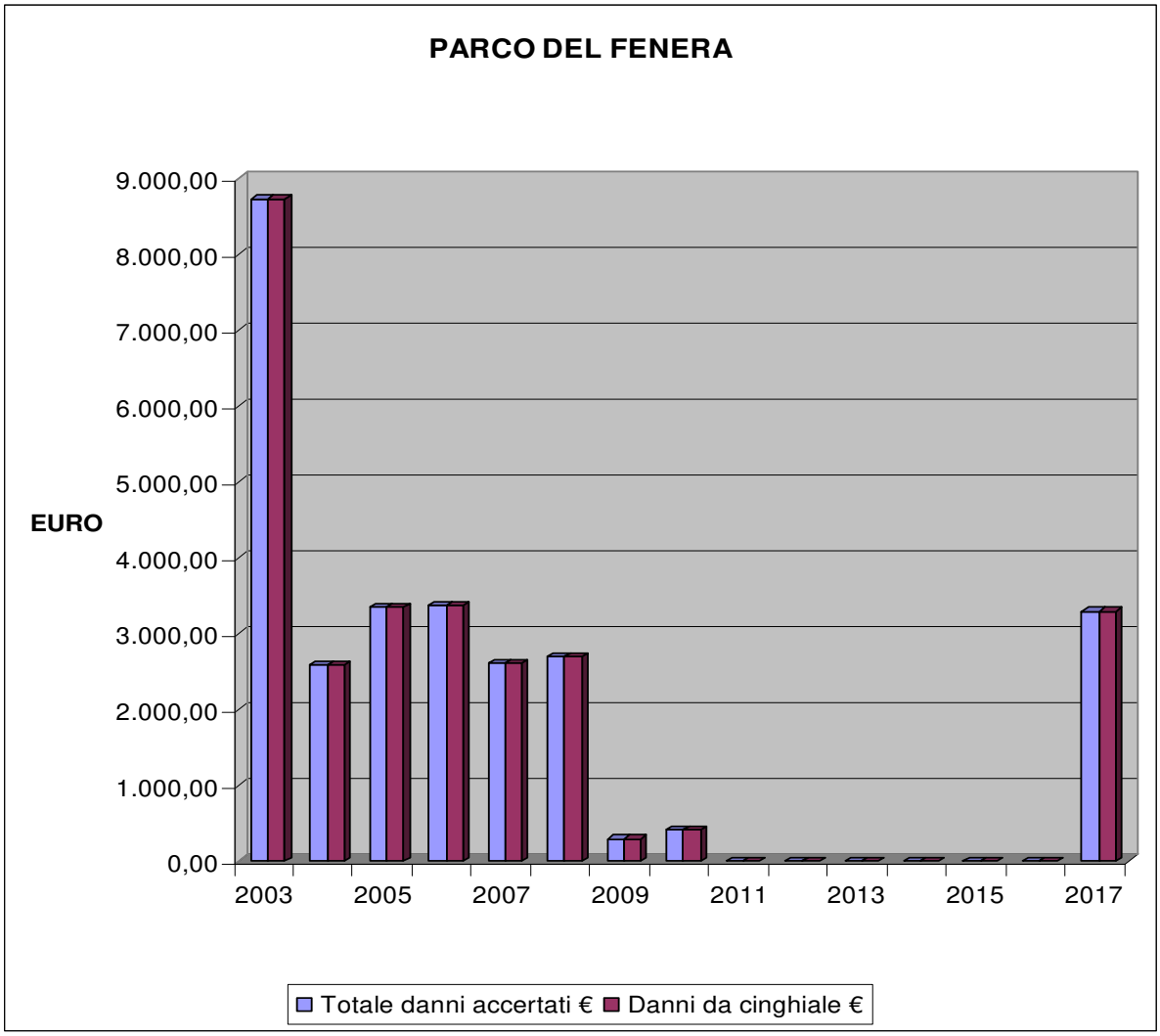
PARCO TICINO (dal 2016 Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore)

	Totale danni accertati €	Danni da cinghiale €	%
2010	138.354,81	132.716,43	95,9%
2011	145.055,15	135.776,15	93,6%
2012	127.214,51	117.292,65	92,2%
2013	143.876,64	131.941,27	91,7%
2014	64.345,19	54.621,98	84,9%
2015	68.248,59	64.591,56	94,6%
2016	133.917,66	132.917,66	99,3%
2017	160.000,00	159.000,00	99,4%

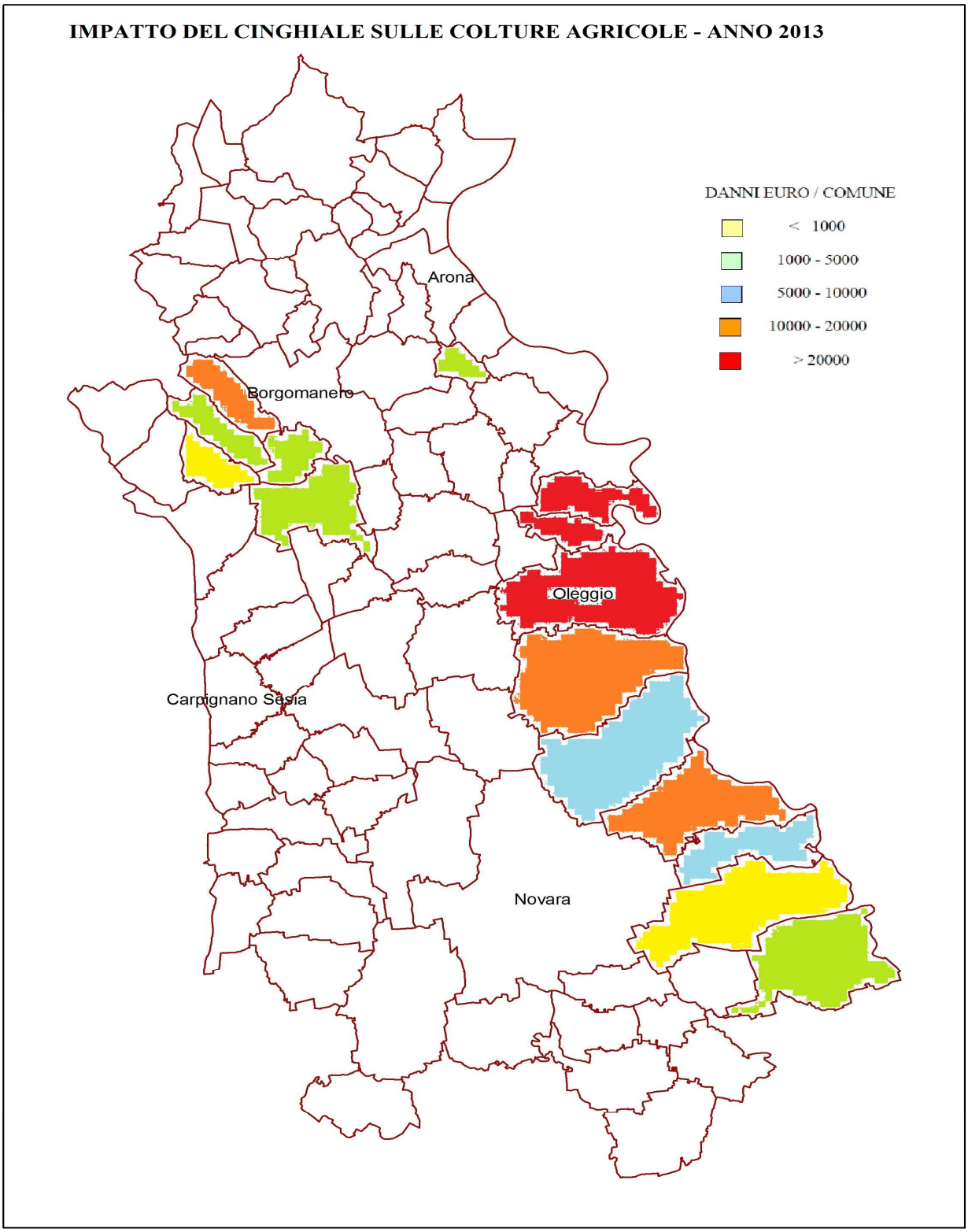


Parco del Fenera

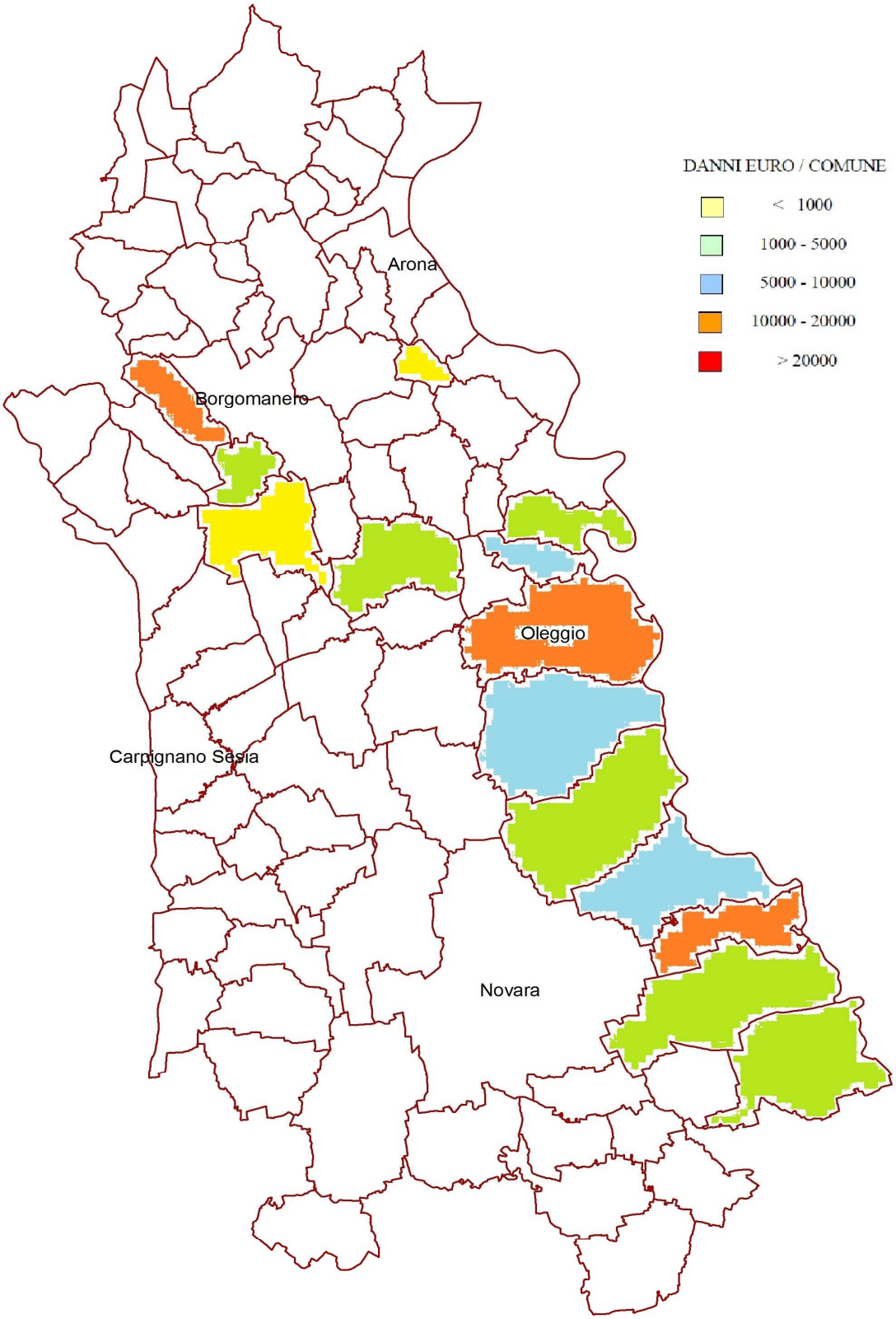
	Totale danni accertati €	Danni da cinghiale €	%
2003	8.725,45	8.725,45	100%
2004	2.593,20	2.593,20	100%
2005	3.345,00	3.345,00	100%
2006	3.366,00	3.366,00	100%
2007	2.610,00	2.610,00	100%
2008	2.697,00	2.697,00	100%
2009	297,6	297	100%
2010	411	411	100%
2011	0,00	0,00	----
2012	0,00	0,00	----
2013	0,00	0,00	----
2014	0,00	0,00	----
2015	0,00	0,00	----
2016	0,00	0,00	----
2017	3.296,81	3.296,81	100%



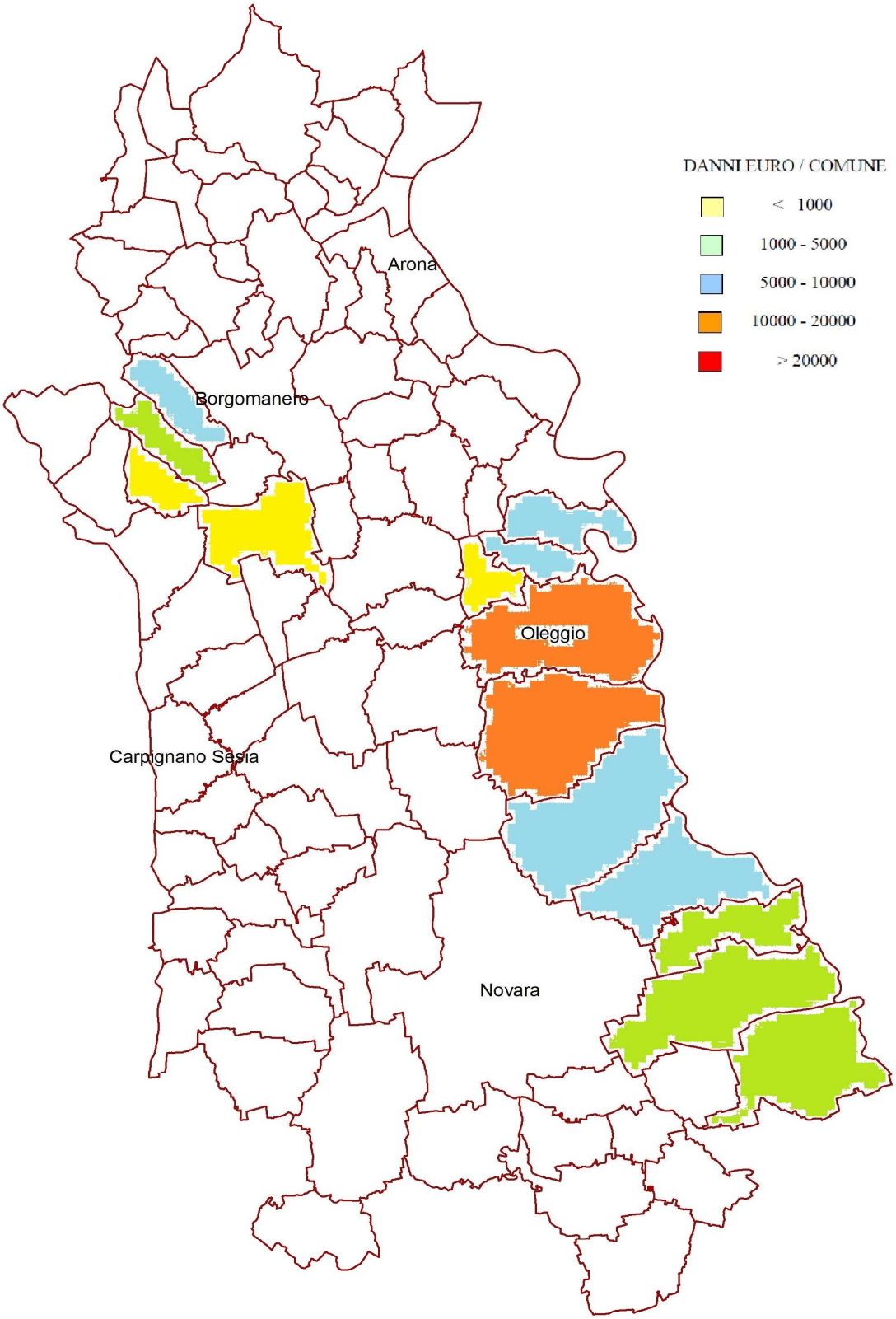
Evoluzione dei danni da cinghiale nelle aree protette



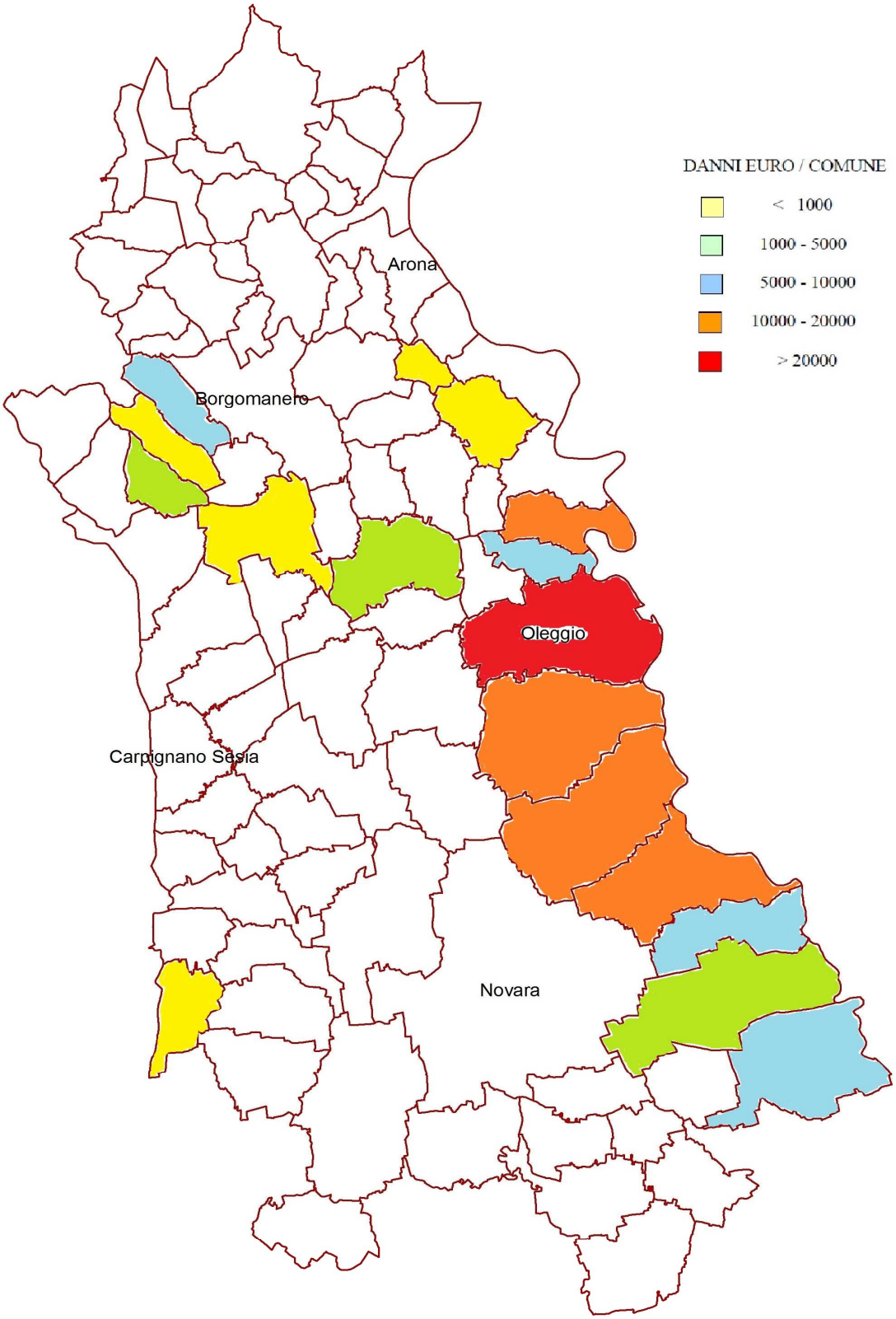
IMPATTO DEL CINGHIALE SULLE COLTURE AGRICOLE - ANNO 2014



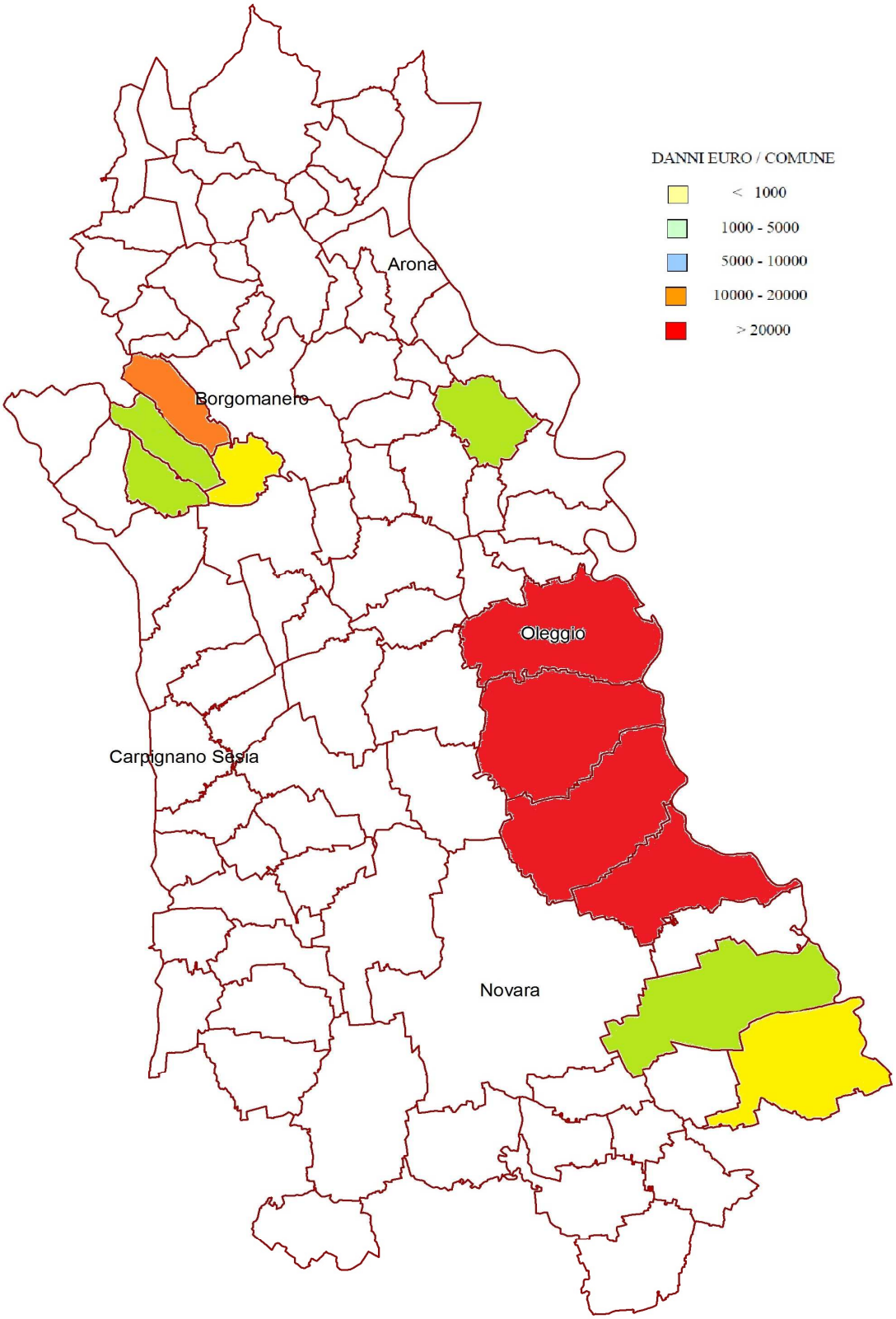
IMPATTO DEL CINGHIALE SULLE COLTURE AGRICOLE - ANNO 2015



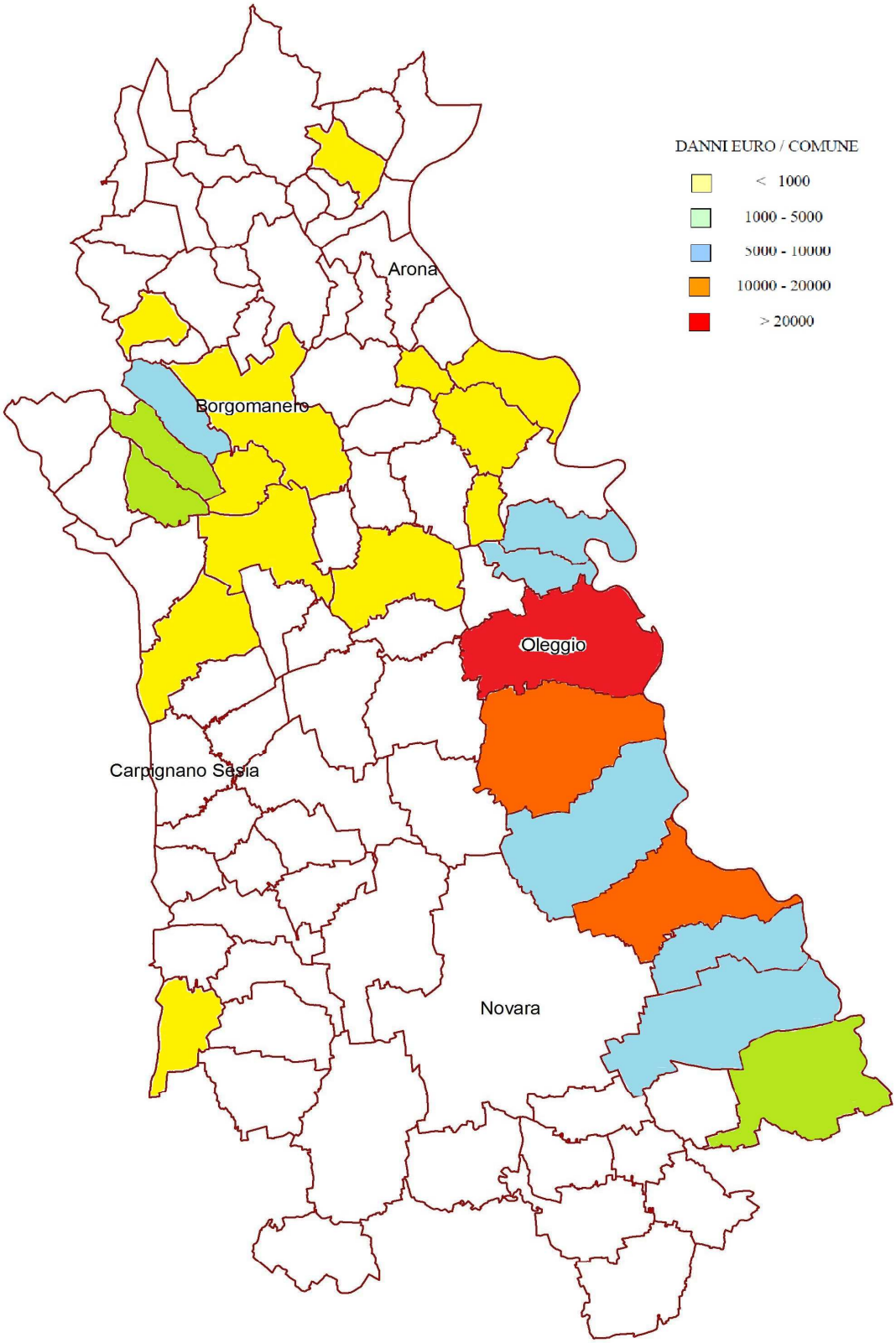
IMPATTO DEL CINGHIALE SULLE COLTURE AGRICOLE - ANNO 2016



IMPATTO DEL CINGHIALE SULLE COLTURE AGRICOLE - ANNO 2017



IMPATTO DEL CINGHIALE SULLE COLTURE AGRICOLE - ANNO 2010 - 2017



Danni da cinghiale negli ATC

ATC NO1

Anno	Importo totale danni €	Importo danni cinghiali €	%
2009	38.157,54	21.104,39	55,3
2010	70.126,37	46.925,72	66,9
2011	51.321,71	18.278,88	35,6
2012	57.146,39	32.131,93	56,2
2013	145.204,80	112.557,66	77,5
2014	106.291,38	54.604,57	51,4
2015	33.849,15	19.028,97	56,21
2016	77.024,39	56.132,66	72,9

Importo danni da cinghiale suddivisi per tipologia colturale

Anno	Importo danni da cinghiali €	Mais		Prati		Cereali		Soia		Orticole		Altro	
		€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
2009	21.104,39	16.890,73	80	3,672,66	17,4	0	0	0	0	0	0	541	2,6
2010	46.925,72	26.295,18	56	18.635,79	39,7	195,8	0	702,9	1,5	120	0,3	976,1	2,1
2011	18.278,88	13.518,67	74	4.347,41	23,8	0	0	0	0	412,8	2,3	0	0
2012	32.131,93	19.920,45	62	11.613,63	36,1	0	0	0	0	597,85	1,9	0	0
2013	112.557,66	86.227,03	76,6	22.873,23	20,3	0	0	13,5	0	3.443,90	3,1	0	0
2014	54.604,57	44.872,84	82,2	9.002,26	16,5	0	0	108,9	0,2	0	0	620,6	1,1
2015	19.028,97	10.509,08	55,2	8.240,58	43,3	161,4	0	117,9	0,6	0	0	0	0
2016	28.056,92	28.056,92	50	27.894,27	49,7	71,67	0	0	0	0	0	109,8	0,2

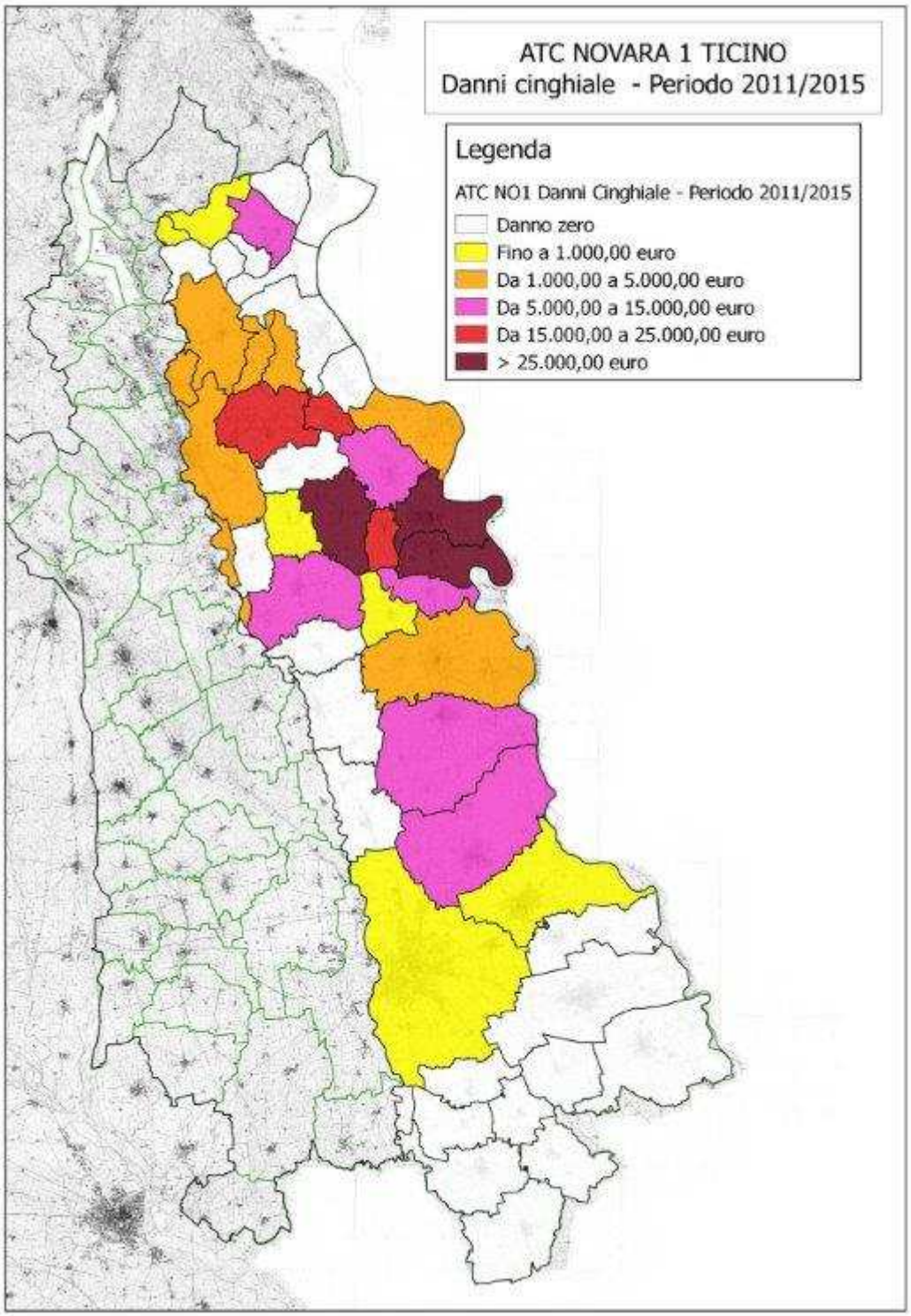
ATC NO2

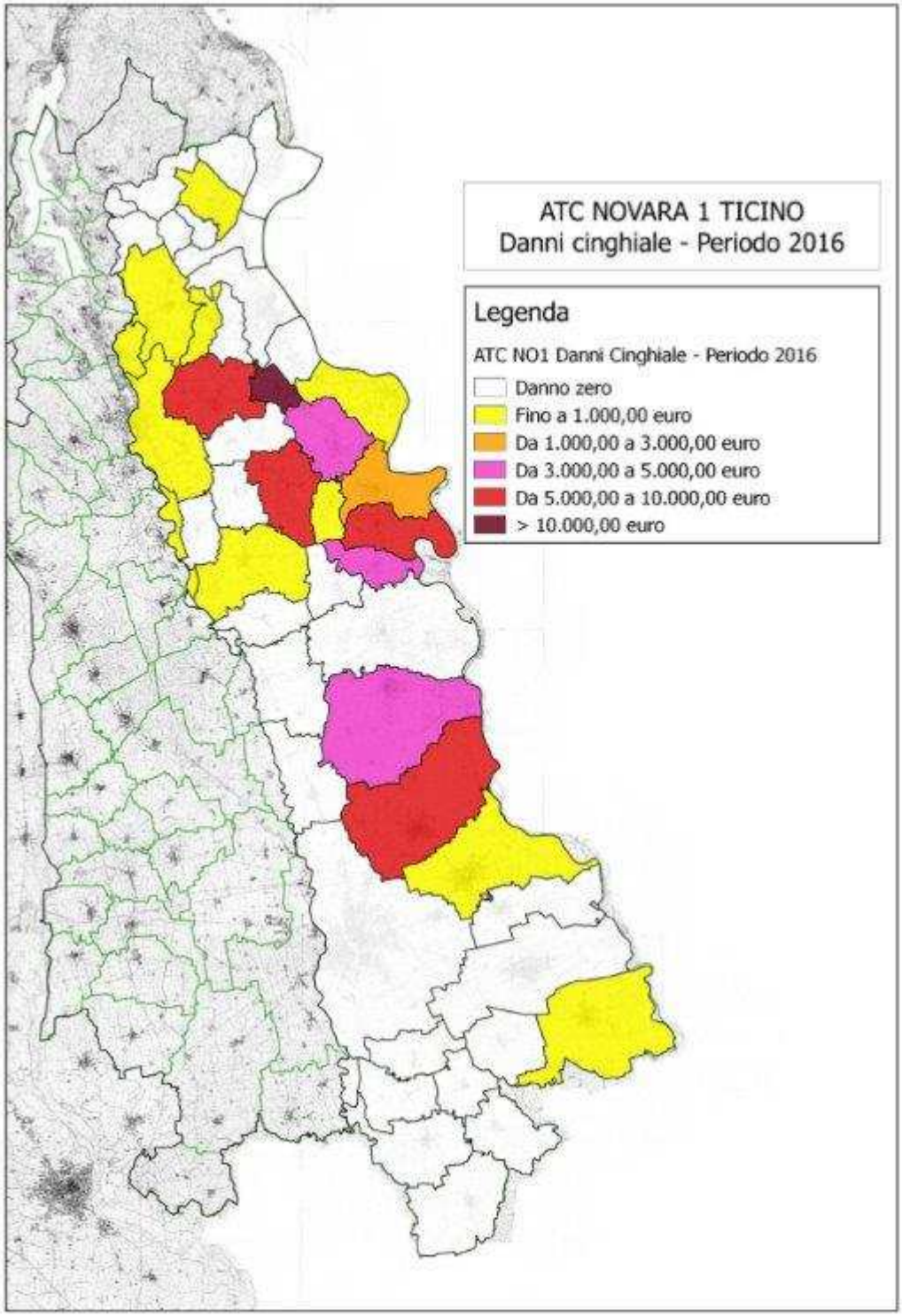
Anno	Importo totale danni €	Importo danni cinghiali €	%
2009	66.751,29	47.765,41	71.6
2010	66.482,91	40.653,00	61.1
2011	59.029,80	43.676,00	74.0
2012	74.263,64	45.019,62	60.6
2013	109.651,88	85.828,19	78.3
2014	67.616,32	43.451,65	64.3
2015	53.387,74	48.012,92	89.9
2016	58.990,39	55.292,58	93.7

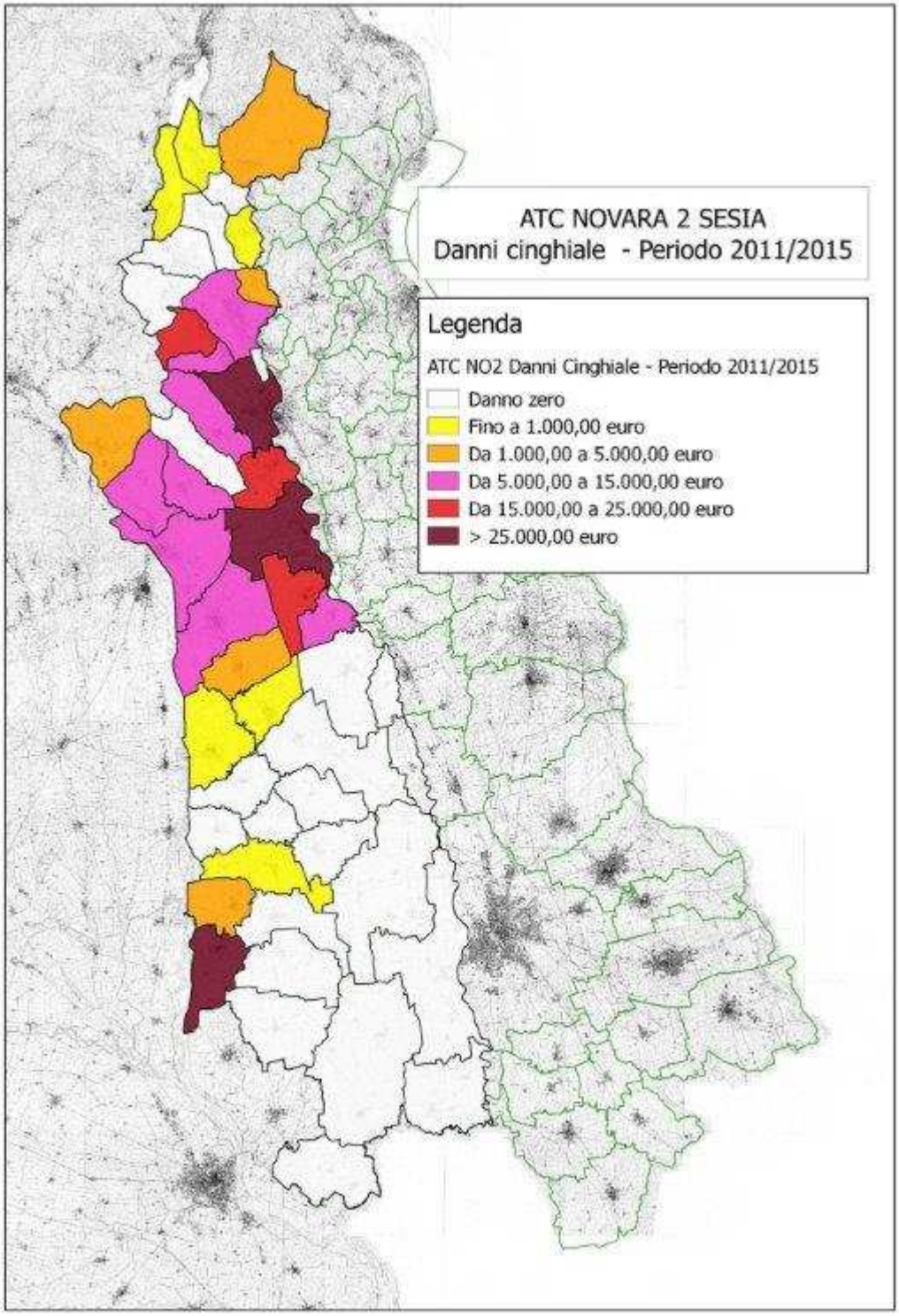
Importo danni da cinghiale suddivisi per tipologia colturale

Anno	Importo danni da cinghiali €	Mais		Prati		Cereali		Soia		Vite		Altro	
		€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
2009	47.765,41	27.749,67	58,1	9.129,05	19,1	5.801,23	12,1	3.481,34	7,3	0	0	1.604,12	3,4
2010	40.653,00	27.437,10	67,5	10.287,02	25,3	1.960,64	4,8	813,24	2	0	0	155	0,4
2011	43.673,00	26.521,25	60,7	14.174,40	32,5	1.746,38	4	997,5	2,3	0	0	233,47	0,5
2012	45.019,62	26.443,04	58,7	14.582,51	32,4	2.759,75	6,1	258,72	0,6	0	0	975,6	2,2
2013	85.828,19	46.647,82	54,4	26.732,73	31,1	4.668,93	5,4	6.177,22	7,2	0,00	0	1.601,49	1,9
2014	43.451,65	27.117,48	62,4	13.164,03	30,3	147,19	0,3	2.567,14	5,9	0	0	455,81	1
2015	48.012,92	15.796,89	32,9	28.046,00	58,4	620,88	1,3	1.679,96	3,5	1.478	3,1	391,2	0,8
2016	55.292,58	25.416,70	46	23.123,40	41,8	931,95	1,7	0	0	0	0	5.820,53	10,5

Nelle figure di seguito sono rappresentati graficamente i danni da cinghiale relativi ai due ATC




ATC NOVARA 1 TICINO
Danni cinghiale - Periodo 2016
Legenda
ATC NO1 Danni Cinghiale - Periodo 2016
Danno zero
Fino a 1.000,00 euro
Da 1.000,00 a 3.000,00 euro
Da 3.000,00 a 5.000,00 euro
Da 5.000,00 a 10.000,00 euro
> 10.000,00 euro


ATC NOVARA 2 SESIA
Danni cinghiale - Periodo 2011/2015
Legenda
ATC NO2 Danni Cinghiale - Periodo 2011/2015
Danno zero
Fino a 1.000,00 euro
Da 1.000,00 a 5.000,00 euro
Da 5.000,00 a 15.000,00 euro
Da 15.000,00 a 25.000,00 euro
> 25.000,00 euro

Nella tabella sotto riportata è evidenziato il numero complessivo di eventi per anno divisi per comune relativi ai danni all'agricoltura causati dalla specie nel corso di nove anni presi in considerazione

COMUNE	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
AGRATE CONTURBIA	7	8	10	2	10	14	7		2
AMENO	2			2					
ARMENO	5	1	5	2		4		2	
BARENGO		1	1			1	2		
BELLINZAGO NOV.SE	11	12	21	9	11	14	18	6	4
BOCA	2	2			2	1		1	2
BOLZANO NOVARESE	1	2	1			1	2	2	2
BORGOMANERO	14	10	16	15	14	24	20	18	13
BRIGA NOVARESE	2	7							
BORGO TICINO			3	1	2	7	5		3
BRIGA			1	1			1		1
BRIONA						1			
CAMERI	1	3	6	5	3	14	10	7	10
CARPIGNANO SESIA						1	1	1	2
CASALVOLONE		1							
CASTELLETTO SOPRA TICINO				1		4	1		
CAVAGLIETTO		1	6	4	3	5	7	5	2
CAVAGLIO D'AGOGNA	2	2	3	6	3	14	17	10	2
CAVALLIRIO	10	8	2	3	3	3	2	9	3
CERANO	1	3	4	5	2	2	1	1	3
COLAZZA	1								
COMIGNAGO		3	6	4	5	12	8		1
CUREGGIO	2	3	7	8	5	41	9	11	2
DIVIGNANO	7	3	9	3	2	17	10		7
FARA NOVARESE		1					1		
FONTANETO D'AGOGNA	12	8	9	11	10	33	15	15	5
GALLIATE	8	8	13	10	12	12	11	8	14
GARGALLO	4	2	2	3	3	3	2	4	1
GATTICO	1		6	3	1	12	11		5
GHEMME	2	3	2		1	4	5	2	1
GOZZANO	5	6	2	3	5	6	4	5	2
GRIGANSCO	5	4	3		5	5	2	3	2
INVORIO	3	3	4	2	4	2	4		1
MAGGIORA	12	9	7	10	7	15	10	12	5
MARANO TICINO	3	2	3	1	1	8	4	3	2
MEZZOMERICO	2	1						1	1
MIASINO	3		1			1			
NEBBIUNO		1	3	3	2	3	1		1
OLEGGIO	21	22	33	34	25	18	9	14	24
OLEGGIO CASTELLO			1	1	3	2			5
PARUZZARO	1					1	4		1
PELLA								1	
PETTENASCO						2		1	
POMBIA	6	6	5	2	9	15	4	3	5
PRATO SESIA	5	8	4	1	3	9	4	6	3
RECETTO		1	3	2					1
ROMAGNANO SESIA	3	1	2	1	1	3	1	2	2
ROMENTINO	4	4	4	5	2	5	4	2	3
SAN MAURIZIO D'OPAGLIO	2	1							1
SAN NAZZARO	2	5	7	5	9	5	10	4	3

SILLAVENGO									1
SIZZANO		2	2	2		1			
SORISO	6	5	5	9	7	8	6	10	3
SUNO		5	2	1		2	7		3
TRECATE			4	2	1	1	1	1	2
VARALLO POMBIA	10	4	9	2	7	9	11		8
VICOLINGO							1		
Totale	188	182	237	184	183	365	253	170	163

I criteri relativi all'accertamento e alla liquidazione dei danni alle colture agrarie causati dalla fauna selvatica sono quelli approvati dalla regione Piemonte con uno specifico regolamento del quale si riportano le parti interessate:

"Il proprietario o il conduttore del fondo è tenuto a denunciare il danno rispettivamente alla Provincia, al Comitato di gestione dell'A.T.C. e del C.A., al concessionario dell'Azienda Faunistica o ad altro gestore dell'area in cui è avvenuto entro 10 giorni dall'evento dannoso, o comunque in tempo utile per l'accertamento del danno.

L'ente o il soggetto preposto all'accoglimento della domanda è tenuto ad avviare le procedure per l'accertamento del danno nel più breve tempo possibile e comunque non oltre il 30° giorno dalla segnalazione dello stesso.

L'accertamento del danno deve essere effettuato tramite perizia redatta da un professionista qualificato.

Sono abilitati alla perizia del danno anche i dipendenti della Provincia incaricati e i dipendenti dei Centri Autorizzati di Assistenza Agricola (C.A.A.) aventi titolo.

Sono abilitati alla perizia del danno le persone all'uopo nominate dal Comitato di gestione, purché in possesso degli idonei requisiti di legge.

L'accertamento del danno deve essere effettuato entro e non oltre al 30° giorno dalla segnalazione dello stesso, fatto salvo diverso accordo fra le parti.

Nei casi in cui nella domanda sia evidenziato espressamente il carattere d'urgenza della perizia la stessa dovrà essere effettuata nel più breve tempo possibile e comunque non oltre 7 giorni dall'avvenuta denuncia del danno, fatti salvi i casi di forza maggiore.

Nei casi in cui i danni siano reiterati nel tempo sullo stesso appezzamento o struttura, e quindi periziabili in un'unica perizia a conclusione degli eventi dannosi, la perizia può essere effettuata anche oltre il 30° giorno dalla denuncia.

Le procedure per la liquidazione del danno devono essere avviate entro e non oltre il 180° giorno dalla data di accertamento finale del danno, fatta salva la disponibilità dei fondi e l'eventuale necessità di ripartire uniformemente tale disponibilità fra tutti gli aventi diritto.

Per i soggetti concessionari privati, la liquidazione del danno deve avvenire entro e non oltre il 90° giorno dalla data di presentazione del la richiesta."

La Provincia di Novara effettua con proprio personale le perizie dei danni sui terreni compresi nelle zone di ripopolamento e cattura, nelle oasi faunistiche e nei parchi.

Per la definizione della perizia vengono utilizzati i prezzi medi dell'annata agraria approvati dalla Camera di Commercio l'11 novembre di ogni anno.

Interventi ecologici realizzati

Gli interventi ecologici effettuati nel corso degli anni sono stati finalizzati principalmente nella posa di recinzioni elettrificate a protezione delle colture agricole e, in

alcuni casi, nella creazione di barriere atte ad impedire ai cinghiali movimenti erratici dalle zone boscate verso le aree coltivate.

Sono stati, inoltre, predisposti punti di alimentazione dissuasivi (sino all'entrata in vigore del divieto di pasturazione) e attivate alcune sperimentazioni con sostanze repellenti.

Nello specifico le attività svolte sono quelle riportate nelle seguenti tabelle.

Interventi effettuati dalla Provincia in collaborazione con Comuni e ATC

Anno	Località	Lunghezza	Costo €	Ente
2003	1° Tratto Prato Sesia	m. 2.500	4.000,00	Provincia di Novara
			1.000,00	ATC NO2
2006	2° Tratto Prato Sesia	m. 500	2.000,00	Comune Prato-ATC 2
2007	Maggiora	m. 1.800	4.600,00	Provincia di Novara
			1.500,00	ATC NO2
2008	Boca-Cavallirio	m. 1.500	4.500,00	Provincia di Novara
			1.500,00	ATC NO2
2017	Boca-Cavallirio		1.000,00	ATC NO2 per ripristino

Nei casi sopra specificati le recinzioni elettrificate sono state posate linearmente lungo direttrici individuate al limite delle zone boscate al fine di impedire la discesa degli animali verso le aree coltivate.

I costi indicati riguardano esclusivamente l'acquisto del materiale mentre la posa è stata effettuata dai cacciatori e dagli agricoltori delle zone interessate.

I cacciatori si sono, inoltre, assunti l'onere della manutenzione e della pulizia di tutti i tratti realizzati.

Per quanto riguarda i recinti denominati Maggiora e Boca-Cavallirio la corrente elettrica viene fornita dai Comuni tramite un allacciamento ai cimiteri locali.

I risultati ottenuti si possono considerare ampiamente soddisfacenti in quanto sono diminuiti sensibilmente i danni che i cinghiali provocavano alle colture sottostanti.

Purtroppo, da alcuni anni, l'intervento economico della Provincia in questo settore è praticamente nullo a seguito delle difficoltà economiche in cui versa l'Ente che, in caso di esito referendario diverso, avrebbe anche potuto essere soppresso.

L'azione costante della Provincia è stata quella di sensibilizzare gli ATC ad investire in interventi atti a limitare i danni alle colture agricole.

Interventi effettuati dall'ATC NO2

Anno	Lunghezza Mt.	Costo €	Località
2003	600	525,70	Comune di Maggiora
2006	200	130,00	" " "
2010	1.540	1.002,24	Comune di Prato Sesia
	1.750	885,44	Comune di Pogno
	400	338,60	Comune di Soriso
2011	elettrificatore	134,39	Comune di Maggiora
	1.500	1.313,17	Comune di Romagnano Sesia
2012	elettrificatore	185,19	Comune di Borgomanero
	580	452,75	Comune di Soriso
	1.900	533,00	Comune di Romagnano Sesia

2013		3.114,78	Acquisto recinti elettrificati e interventi per coltivazioni a perdere
2014		3.214,87	Acquisto recinti elettrificati e interventi per coltivazioni a perdere
2015		2.519,76	Acquisto recinti elettrificati e interventi per coltivazioni a perdere
2016		1.026,24	Acquisto recinti elettrificati e interventi per coltivazioni a perdere

Gli interventi effettuati dall'ATC NO2 sono stati effettuati acquistando il materiale occorrente per la recinzione di singoli appezzamenti frequentemente visitati da cinghiali.

La posa è stata realizzata con il contributo di volontari e dei proprietari degli appezzamenti interessati.

In questi casi i danni per le singole unità territoriali sono stati eliminati totalmente in quanto la recinzione ha costituito un elemento invalicabile da parte degli animali.

Fino a quando è stato possibile lo stesso ATC ha acquistato mais utilizzato come alimentazione dissuasiva successivamente distribuito nelle zone boscate frequentate dai cinghiali.

Il foraggiamento artificiale, se da una parte ha limitato la circolazione dei cinghiali per la ricerca del cibo, dall'altra, visto che è stato condotto intensamente e per lunghi periodi, ha sicuramente influito sulla produttività e densità delle popolazioni locali.

Con l'entrata in vigore del divieto di pasturazione se non nella caccia di selezione questo metodo dissuasivo è stato abbandonato a favore di colture a perdere.

Nell'ATC NO1 i soli interventi effettuati risalgono al 2014 con una spesa di €. 700,00 e nel 2015 con una spesa di €. 200,00 entrambe per acquisto di recinzioni e repellenti.

- **Piano d'intervento –**
modificato ai sensi delle indicazioni contenute nella DGR della regione Piemonte n. 20-8485

1 - Obiettivi del piano

- Dare continuità al lavoro fin qui svolto al fine di non vanificare i risultati ottenuti, nella consapevolezza che gli interessi legati all'attività venatoria non possono prescindere da un corretto rapporto col mondo agricolo il quale rivendica, giustamente, la possibilità di poter svolgere il proprio lavoro con professionalità e senza ulteriori aggravi derivati da presenze indesiderate.
- Mettere in atto forme di prevenzione dei danni alle colture agricole favorendo l'utilizzo di recinzioni elettrificate e la creazione di campi con colture a perdere.
- Effettuare interventi di contenimento numerico adottando tecniche selettive che consentano un maggiore rispetto delle altre specie faunistiche e del territorio.
- Attuare il coordinamento degli interventi posti in essere dagli Enti e Organismi deputati, ai sensi di legge, alla gestione e al controllo del cinghiale, su tutto il territorio provinciale. In questa direzione va la convenzione stipulata con l'Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore che impegna i due Enti a collaborazione nella gestione comune dei propri piani.
- Provvedere alla formazione degli operatori chiamati a collaborare con la polizia provinciale per l'attuazione del piano;
- Fornire agli agricoltori, il necessario supporto tecnico per la realizzazione di opere a difesa del proprio territorio.

2 – Validità': 13.02.2023

3 – Metodi e mezzi

Sulla base dei dati relativi al piano realizzato nel quinquennio precedente, riportati nelle apposite tabelle riguardanti il numero di capi abbattuti per classe di sesso e per metodica utilizzata e a quella relativa al numero di capi abbattuti per uscite e per metodica, si è potuto constatare che la maggiore incidenza sulle classi giovanili si è realizzata con l'uso di gabbie e recinti di cattura, mentre il migliore rapporto abbattimento/uscite si è realizzato tramite la tecnica della girata.

Pertanto, le metodologie operative che verranno adottate nel nuovo piano di controllo sono quelle del precedente cercando, come già detto, di incentivare l'uso di gabbie e di recinti di cattura.

Si propongono, quindi, i seguenti metodi:

- catture con **sistemi di trappolaggio (gabbie e recinti)**, utilizzati quale metodo prioritario ed ecologico (gli animali catturati saranno abbattuti a cura del personale della Polizia Provinciale con le armi in dotazione o da personale da questi incaricato);
- abbattimenti per mezzo di squadra e metodo della **girata** con l'utilizzo di cane limiere ed un numero massimo di 15 partecipanti;
- abbattimenti da parte di **singoli operatori con fucile ad anima liscia e/o rigata**, all'aspetto o alla cerca (anche da automezzo) su percorso prestabilito, anche di notte con l'ausilio di faro e ottica adeguata; sarà possibile utilizzare anche termocamere. Per gli abbattimenti effettuati all'aspetto saranno utilizzate, dove è possibile, strutture sopraelevate e opportuno foraggiamento sui siti di sparo.

Per la salvaguardia della salute umana, questa Amministrazione si adopererà per sensibilizzare gli operatori impiegati nelle operazioni di controllo, al fine di favorire l'utilizzo di munizionamento alternativo, con basso o nullo contenuto di piombo, con la conseguente incentivazione dell'impiego di armi a canna rigata.

4 - Aree di intervento

Le attività di contenimento devono essere realizzate su tutto il territorio provinciale ove è presente il cinghiale con consistenze numeriche rilevanti; in particolare dovranno interessare le aree dove sono state evidenziate le maggiori interazioni dei cinghiali sull'insieme delle attività antropiche ovvero si riscontrino situazioni di allarme sociale.

Sono state a tale scopo individuate le seguenti n. 2 aree:

a) area ad alta vocazionalità agro-silvo-pastorale, dove la specie deve essere oggetto di controllo e contenimento costante al fine di limitarne il più possibile la presenza, riducendo conseguentemente i danni causati alle colture agricole;
b) area dove, vista la tipologia del territorio e delle coltivazioni agricole presenti, la specie può essere considerata compatibile in modo equilibrato

Le suddette aree sono individuate nel seguente modo: l'area a) a sud della linea stradale : *Romagnano Sesia – Borgomanero – Arona*, e l'area b) a nord di detta linea.

Interventi mirati si devono attivare in presenza di cinghiali che presentano scarsa rusticità o atteggiamenti riconducibili a possibile immissione clandestina di animali di origine domestica.

E' opportuno ribadire che l'area di azione del presente piano è costituita dal territorio provinciale destinato a caccia programmata e dalle aree di protezione di istituzione provinciale (Oasi e Z.R.C.); per il restante territorio, cioè le Aree Protette di istituzione regionale, la responsabilità di programmazione e di gestione delle operazioni di controllo è demandata, dalle vigenti normative, agli Enti di gestione, ferma restando la necessità di coordinare gli interventi, soprattutto per quanto concerne le aree limitrofe ai Parchi

5 - Periodi di intervento

Per l'attuazione del presente piano si prevede un maggior impegno nel periodo invernale e di inizio primavera quando gli animali presentano forti concentrazioni nelle zone boscate di media e bassa collina e nei boschi planiziali a forte produzione di ghiande e castagne.

Altrettanto importante sarà la contemporaneità degli interventi su tutto il territorio, aree protette comprese, onde evitare la disponibilità di zone di temporaneo rifugio per i cinghiali.

L'articolazione delle operazioni, pertanto, potrebbe essere cosi sintetizzata:

- gennaio-marzo: operazioni di controllo generale e preventivo anche in più giorni della settimana su tutto il territorio provinciale;
- aprile-settembre: operazioni di pronto intervento per il contrasto di fenomeni di danneggiamento contingente ovvero ove si evidenziano anomale concentrazioni di animali e/o incidenza dei danni alle colture agricole, prati e pascoli superiore alla media;
- ottobre-dicembre: interventi nelle zone di ripopolamento e cattura e oasi di protezione e, nel caso di accertate necessità, sulla restante parte del territorio venabile.

6 – Soggetti attuatori

Tenuto conto delle disposizioni normative vigenti e considerato che risulta necessario, al fine di una migliore organizzazione degli interventi, un maggior coinvolgimento dei soggetti gestori delle singole porzioni territoriali si prevede che le azioni di controllo vengano realizzate:

1. **dal personale della Polizia provinciale** che può operare su tutto il territorio provinciale e con tutte le metodiche previste dal Piano con particolare riferimento alle zone in cui la caccia è vietata (Zone di ripopolamento e cattura, Oasi faunistiche), con interventi programmati nelle zone dove si riscontrano le maggiori concentrazioni di danni. Tale personale potrà avvalersi della collaborazione dei proprietari e/o conduttori dei fondi che ricadono all'interno dell'area di intervento (individuate nell'allegata cartografia) adeguatamente formati o già in possesso di attestato di partecipazione ad analoghi corsi. Allo stesso personale sono altresì demandati gli abbattimenti di animali che presentino probabile origine da allevamento domestico, feriti, defedati o confinati in contesti dai quali non possono autonomamente allontanarsi (canali, cortili, ecc.) laddove una cattura sia sconsigliabile per motivi di sicurezza.

2. **dai proprietari e/o conduttori di fondi agricoli che sugli stessi terreni svolgono un'attività imprenditoriale in possesso di porto d'armi per uso caccia** autorizzati dalla Provincia e previa partecipazione ad un corso organizzato dagli ATC o dalle Associazioni agricole (o essere già in possesso di attestato di partecipazione ad analoghi corsi o di autorizzazione già rilasciata) che potranno gestire gabbie o recinti di cattura quando nelle rispettive proprietà o nei terreni in conduzione siano rilevati danni da cinghiali. Essi dovranno comunicare immediatamente l'avvenuta cattura alla Provincia di Novara e successivamente procedere all'abbattimento dell'animale nel più breve tempo possibile. Potranno, inoltre, solo se nominativamente autorizzati con provvedimento provinciale e a seguito di partecipazione ad un corso organizzato dagli ATC o dalle Associazioni agricole (o essere già in possesso di attestato di partecipazione ad analoghi corsi), praticare abbattimenti da appostamento effettuati in autodifesa alla cerca o all'aspetto esclusivamente sui fondi agricoli in conduzione ed in attualità di coltivazione qualora non sia possibile l'intervento degli operatori istituzionali entro le 48 ore dalla segnalazione e nelle 72 successive alla comunicazione (interventi d'urgenza).

3. **dai proprietari e/o conduttori di fondi agricoli che sugli stessi terreni svolgono un'attività imprenditoriale non in possesso di porto d'armi uso caccia** autorizzati dalla Provincia e previa partecipazione ad un corso organizzato dagli ATC o dalle Associazioni agricole (o essere già in possesso di attestato di partecipazioni ad analoghi corsi o di autorizzazione già rilasciata) che potranno gestire gabbie o recinti di cattura quando nelle rispettive proprietà o nei terreni in conduzione siano rilevati danni da cinghiali. Essi dovranno comunicare immediatamente l'avvenuta cattura alla Provincia di Novara che provvederà attraverso il proprio personale all'abbattimento dell'animale nel più breve tempo possibile. Per interventi d'urgenza tramite abbattimento con arma da fuoco potranno ricorrere ad un Tutor individuato tra le figure di cui all'art. 19 l.157/92 munito di licenza di caccia ed in possesso di attestato di partecipazione al corso organizzato dagli ATC o dalle Organizzazioni professionali agricole qualora non sia

possibile l'intervento degli operatori istituzionali entro le 48 ore dalla segnalazione e nelle 72 successive alla comunicazione. Il tutor dovrà essere un proprietario o conduttore i cui fondi ricadono all'interno dell'area di intervento (individuate nell'allegata cartografia)

7 - Destinazione degli animali abbattuti

Al termine di ogni attività di prelievo dovrà essere compilato un verbale sul quale sono indicati: i nomi degli operatori che hanno partecipato, la località dell'intervento, la data e l'orario di inizio delle operazioni, il numero degli animali abbattuti.

Dovrà inoltre essere compilata una apposita scheda biometrica (vedi allegato) e su ogni animale abbattuto dovrà essere applicata una marca identificativa numerata ed inamovibile.

Fermo restando quanto disposto dal Reg. CE 853/04 gli animali abbattuti potranno essere:

- conferiti presso un centro di lavorazione della selvaggina;
- ceduti, per uso privato domestico con divieto di commercializzazione, al personale coinvolto nelle operazioni di abbattimento;
- donati ad associazioni ONLUS o ad altri organismi senza fine di lucro, previa verifica sanitaria e a condizione che siano utilizzati a scopo benefico.

Per la destinazione dei capi abbattuti è in atto una convenzione con un centro di lavorazione della selvaggina al quale saranno indirizzati gli animali abbattuti.

Nel caso in cui le carcasse di cinghiale verranno cedute per uso privato domestico con divieto di commercializzazione al personale coinvolto nelle operazioni di abbattimento sarà richiesto allo stesso di farsi carico, obbligatoriamente, dell'esame volto alla ricerca della *Trichinella sspp*.

Gli animali che saranno donati ad associazioni ONLUS o ad altri organismi senza fine di lucro transiteranno obbligatoriamente presso il centro di lavorazione della selvaggina per la verifica sanitaria.

8 - ATC - AATV e AFV

Le risultanze degli interventi fino ad ora effettuati evidenziano la necessità di un coinvolgimento sempre maggiore dei soggetti titolari della competenza risarcitoria nell'effettuazione degli interventi in campo e quindi, pur permanendo in capo alla Provincia di Novara il compito di programmazione di un'azione armonica atta a contenere entro limiti compatibili la popolazione di cinghiale, inducono a demandare l'applicazione del programma di controllo ai soggetti territorialmente competenti nella gestione dei diversi ambiti, siano questi A.T.C. o A.F.V. e A.A.T.V.

Tali soggetti, in qualità di organizzatori e attuatori delle attività di cui al piano in questione, sono tenuti al rispetto e all'adempimento di tutti gli obblighi previsti dal D.lgs. 81/2008 e s.m.i. "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro".

Da ciò discende che la responsabilità in ordine alla sicurezza degli operatori impiegati nelle azioni di controllo ricade sul Presidente dell'Ambito o sul concessionario delle A.F.V e A.A.T.V. che hanno programmato l'intervento e altresì che qualsiasi danno arrecato accidentalmente a terzi in occasione di un'azione di controllo sarà imputato per le responsabilità civili ed eventualmente penali conseguenti, al vertice dell'ambito e/o dell'azienda stessa.

Di conseguenza detti soggetti dovranno farsi carico di attivare un'adeguata copertura assicurativa di responsabilità civile per danni a persone e/o cose per tutti gli operatori coinvolti.

In questi casi si prevede che le azioni di controllo vengano effettuate:

1. **dai proprietari o conduttori di fondi in possesso di porto d'armi uso caccia organizzati dagli ATC** ed adeguatamente formati per le azioni di contenimento programmato diurno o notturno da appostamento anche con l'ausilio di faro o termocamera.
2. **dai proprietari e conduttori di fondi organizzati in squadre di abbattitori locali organizzate dagli ATC** che siano abilitati tramite apposito corso per le operazioni di pronto intervento da effettuarsi sul territorio adibito alla caccia programmata, stante la necessità di disporre di coadiuvanti con buona conoscenza del territorio sul quale sono chiamati ad operare;
3. **dai proprietari e conduttori di fondi concessionari delle Aziende Faunistico Venatorie e Aziende agri-turistico-venatorie** adeguatamente formati per il territorio soggetto all'esercizio della caccia privata e/o da loro collaboratori anch'essi proprietari e/o conduttori di fondi.

Procedure per gli interventi di urgenza

Gli interventi d'urgenza possono essere richiesti inviando, con un preavviso di almeno 24 ore, la richiesta all'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia o all'ATC o al concessionario delle Aziende faunistico-venatorie o agri-turistico venatorie per i territori di competenza.

La richiesta di intervento deve essere supportata dall'accertamento della presenza di cinghiali, documentata da prove riconducibili al fondo di che trattasi, a testimonianza di quanto accaduto ed inviate agli organismi territorialmente competenti secondo le modalità concordate con le Organizzazioni professionali agricole.

Espletate le opportune verifiche saranno predisposti specifici piani di intervento.

Nel caso in cui gli interventi di urgenza non siano attivati entro 48 ore dalla segnalazione o non comportino l'eliminazione del danneggiamento alle colture, gli imprenditori agricoli interessati e/o i tutor, previa comunicazione nei tempi e nei modi stabiliti dal servizio competente della Provincia, d'intesa con le Organizzazioni professionali agricole, possono svolgere direttamente, nelle 72 ore successive alla comunicazione, operazioni di contenimento mediante abbattimento, il cui risultato deve essere inderogabilmente trasmesso alla Provincia entro le 48 ore successive. La comunicazione dell'intervento, nella quale dovranno essere indicati il nominativo dell'operatore, la data e la località, dovrà essere inoltrata anche agli organi di polizia che esercitano la vigilanza sul territorio, quali Carabinieri e Carabinieri Forestali, nonché ai Comuni sul cui territorio si effettuano gli interventi.

Gli operatori sono tenuti alla scrupolosa osservanza di tutte le norme di sicurezza comprese quelle al successivo punto.

Gli operatori assumono, inoltre, la diretta responsabilità civile ed eventuale penale dell'intervento.

Di conseguenza detti soggetti dovranno farsi carico di attivare un'adeguata copertura assicurativa di responsabilità civile per danni a persone e/o cose.

Gestione degli interventi

L'organizzazione, la realizzazione e la responsabilità delle operazioni di controllo viene affidata agli A.T.C., per il territorio venabile e alle A.F.V. e A.A.T.V., per il territorio di competenza, di seguito definiti soggetti attuatori, che determinano gli interventi da effettuare e la loro programmazione.

Ogni singolo intervento, dovrà essere comunicato alla Provincia e agli organi di polizia che esercitano la vigilanza sul territorio, quali Carabinieri e Carabinieri Forestali, nonché ai Comuni sul cui territorio si effettuano gli interventi, mediante apposito modulo, con un anticipo di almeno 1 giorno lavorativo.

Sarà cura della Provincia comunicare tempestivamente l'eventuale divieto motivato all'intervento.

I sopra elencati soggetti attuatori, rivestono la qualità di datori di lavoro ai sensi degli artt. 2 e 18 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81

Al fine di prevenire eventuali incidenti gli operatori che prenderanno parte all'attività di controllo sono tenuti al rispetto delle prescrizioni di sicurezza successivamente descritte.

Per la salvaguardia della salute umana, si richiama l'attenzione sull'opportunità di favorire l'utilizzo di munizionamento alternativo, con basso o nullo contenuto di piombo, con la conseguente incentivazione dell'impiego di armi a canna rigata.

E' in ogni caso previsto che alle operazioni di controllo, sia presente almeno una "persona formata" ai sensi del Regolamento CE n. 853/04 .

Mezzi e metodi

1. gli interventi devono essere gestiti in modo tale da ridurre la popolazione presente e pertanto mediante l'utilizzo di metodi diretti quali:
    - catture con **sistemi di trappolaggio**, mediante gabbie – trappola e recinti (per i quali dovrà essere preventivamente comunicata l'ubicazione, l'attivazione e il personale responsabile), utilizzati quale metodo prioritario ed ecologico
    - abbattimenti da parte di **singoli operatori con fucile ad anima liscia e/o rigata**, all'aspetto, anche di notte con l'ausilio di faro, di termocamere e di visori notturni utilizzando, dove è possibile, strutture sopraelevate e opportuno foraggiamento sui siti di sparo (massimo 6 persone per intervento);
    - abbattimenti per mezzo di squadra e metodo della **girata** con l'utilizzo di cane limiere ed un numero massimo di 15 partecipanti;

Gestione capi abbattuti

Analogamente a quanto già previsto per la caccia agli ungulati durante la stagione venatoria, anche per i cinghiali abbattuti durante le operazioni di controllo, l'operatore, ad abbattimento avvenuto, deve apporre lo specifico contrassegno all'animale e deve compilare il prescritto verbale e la scheda di rilevamento dei dati biometrici, predisposti dalla Provincia.

Il Verbale di abbattimento e la scheda di rilevamento dei dati, vengono compilati in ogni loro parte, in duplice copia di cui una per la Provincia da inviare entro il 1° giorno lavorativo successivo all'intervento e l'altra per il soggetto attuatore.

Vigilanza e controlli

- Ferma restando l'autonomia e la responsabilità dell'organizzazione e attuazione delle operazioni di controllo del cinghiale, l'eventuale attività di vigilanza e controllo, anche a campione, sulla regolarità degli interventi effettuati è affidata agli agenti e ufficiali di polizia della Provincia.

Prescrizioni di sicurezza (valide per tutti gli operatori)

Caratteristiche e condizioni soggettive dei collaboratori esterni

- i collaboratori utilizzabili per le attività di abbattimento devono possedere specifica esperienza nell'esercizio della caccia al cinghiale ed essere in possesso di porto d'armi uso caccia nonché di idonea copertura assicurativa;
- ogni collaboratore deve essere reso edotto, a cura del soggetto che riveste la qualifica di datore di lavoro, delle prescrizioni di sicurezza alle quali sono subordinate tutte le operazioni di contenimento autorizzate dalla Provincia di Novara, attraverso la consegna di copia cartacea dell'elenco delle presenti prescrizioni e sintetico commento degli aspetti più significativi;
- ogni collaboratore si deve impegnare a non partecipare ad eventuali interventi qualora abbia assunto a qualsiasi titolo:
    - alcolici in misura superiore alla quantità consentita, per l'esercizio della guida di autoveicoli, dal vigente codice stradale
    - sostanze psicoattive (compresa l'assunzione a titolo terapeutico)
    - farmaci neurologici quali sonniferi, ansiolitici, antidepressivi, etc., nei 15 giorni antecedenti le operazioni

ovvero si trovi in condizione di alterazione psicomotoria dovuta ad assenza di consumo di sostanze ad azione stupefacente.

Contesto ambientale di intervento

- il responsabile delle operazioni, gli imprenditori che agiscono in autotutela e i tutor definiscono la zona di intervento verificando che non sia intersecata da strade carrozzabili e che non ci siano altre condizioni che possono determinare condizioni di pericolo;
- ogni accesso all'area di intervento dovrà esse opportunamente segnalato con appositi cartelli indicanti il potenziale pericolo

Armamento e munizionamento utilizzabile

- L'armamento e le attrezzature in uso devono essere efficienti e in condizioni manutentive adeguate
- è ammesso l'uso di fucili a canna liscia di calibro non superiore al 12 con munizionamento a palla, ovvero l'uso di fucili a canna rigata di calibro non inferiore a 5,6 mm. Con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a mm. 40;

Organizzazione delle operazioni

- prima di ogni intervento il responsabile delle operazioni riassume a tutti i partecipanti le prescrizioni di sicurezza alle quali si devono attenere
- tutti i partecipanti agli interventi devono indossare giubbotti ad alta visibilità;

- durante le operazioni devono essere rispettate le distanze di sicurezza sull'uso delle armi (sparo in direzione di infrastrutture diverse) previste dalla normativa vigente in materia di caccia
- il responsabile delle operazioni:

  ▪ determina preventivamente le postazioni di sparo, chiaramente individuabili da riferimenti fisici, tenendo conto del posizionamento delle altre poste

  ▪ stabilisce la profondità di tiro assicurandosi che il presunto punto di impatto del proiettile nel terreno sia a vista di chi spara (e vietata la previsione di tiro su crinali o con sfondo cielo)

  ▪ sospende immediatamente l'intervento in caso di intrusione di terzi all'interno dell'area dell'evento che ritenga possa determinare pericolo per i partecipanti o cittadini terzi

  ▪ provvede, per motivi di sicurezza e al termine dell'intervento, a far scrupolosamente ricercare da personale armato i cinghiali eventualmente feriti

- l'operatore alle poste:

▪ localizza subito i riferimenti spaziali indicati dal responsabile delle operazioni e le poste limitrofe

▪ raggiunge il luogo assegnato con il fucile scarico e nel fodero e al termine dell'intervento lascia la postazione con il fucile scarico e nel fodero

▪ scarica l'arma, dandone comunicazione al responsabile, nel caso accerti l'intrusione di terzi entro il perimetro delle operazioni

▪ non può per alcun motivo spostarsi dalla postazione assegnata tra l'inizio e la fine dell'operazione; in caso di situazione straordinaria, previa autorizzazione del responsabile delle operazioni, può allontanarsi dal luogo assegnato senza intersecare l'area sulla quale si sta operando

Per motivi di sicurezza e per evitare di lasciare sul territorio animali sofferenti, i cinghiali eventualmente feriti devono essere scrupolosamente ricercati.

Il mancato rispetto delle sopra indicate prescrizioni di sicurezza rientra nell'ambito della responsabilità civile e penale dell'inadempiente.

Gli imprenditori che agiscono in autotutela e i tutor, in quanto responsabili delle operazioni, devono attenersi scrupolosamente alle stesse prescrizioni indicate nei punti precedenti

CORPO POLIZIA PROVINCIALE – P.za Matteotti n.1 – 28100 NOVARA
Tel. 0321 – 378105 – e-mail: polizia.provinciale@provincia.novara.it

VERBALE ABBATTIMENTO CINGHIALI

I__sottoscritt_____

Vice Commissari___/Agent___ di Polizia Provinciale dichiara____ quanto segue:

in data_____,in località_____,

nel Comune di _____ (ATC-NO1 ☐ ATC-NO2 ☐) è stata effettuata un'operazione di abbattimento cinghiali dalle ore _____alle ore_____.

Alla battuta hanno partecipato i seguenti operatori:

NOMINATIVO	NOMINATIVO

Durante l'operazione si è proceduto all'abbattimento di:

TOTALE N. _____ cinghiali di cui: maschi n. _____ femmine n. _____

Gli/l'animal__ è/sono stato/i:

- ☐ n._____depositato/i presso la Ditta Alicarni con sede a Gattico in Via Comignago
- ☐ n._____ceduto/i, per uso privato domestico con divieto di commercializzazione, al personale coinvolto nelle operazioni di abbattimento;

Vice Commissari__/ Agent___

_____

SCHEDA RILEVAMENTO DATI BIOMETRICI- RILEVATORE.....FIRMA.....

N° CIGHIALI	DATA	N. DI FASCETTA	LOCALITA'	SESSO	CLASSE DI ETA'	PESO PIENO (Kg)	PESO PARZ. EVISCERATO(Kg)	PESO VUOTO (Kg)	N°. MAMMELLE ATTIVE	N. FETI	LUGHEZZA FETI (cm)
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											

Alla Provincia di Novara
Funzione Caccia, Pesca, Parchi e Gev
28100 NOVARA
caccia.pesca@provincia.novara.it

Al Corpo di Polizia Provinciale
28100 NOVARA
polizia.provinciale@provincia.novara.it

e,p.c. Al Comando Stazione Carabinieri di
_____
fax/e.mail_____

Alla Stazione Carabinieri Forestali di
_____
fax/e.mail _____

Alla Polizia Locale del Comune di
_____ fax/e.mail_____
_____ fax/e.mail_____

OGGETTO: Attività di controllo del cinghiale nell'A.T.C./A.F.V./A.A.T.V. _____
mediante **APPOSTAMENTO E/O APPOSTAMENTO ANCHE NOTTURNO AL FARO**
(Decreto del Presidente n. del)

In seguito all'accertamento della presenza di danni alle coltivazioni agricole causati dai cinghiali in Località _____ Comune _____,
SI COMUNICA l'attuazione di un intervento di **APPOSTAMENTO E/O APPOSTAMENTO NOTTURNO AL FARO** come di seguito indicato:

Data: _____ Località: _____

Dalle ore: _____ alle ore: _____

Nome e cognome del responsabile dell'operazione: _____

Operatori autorizzati:

cognome e nome	cognome e nome

Data _____

IL PRESIDENTE DELL'A.T.C.
O IL CONCESSIONARIO DELL'A.F.V. – A.A.T.V.

_____

e.mail _____

N.B. La presente comunicazione deve pervenire entro le ore 12,00 del precedente giorno lavorativo e entro le ore 12,00 del venerdi' per le uscite di sabato/domenica .

Alla Provincia di Novara
Funzione Caccia, Pesca, Parchi e Gev
28100 NOVARA
caccia.pesca@provincia.novara.it

Al Corpo di Polizia Provinciale
28100 NOVARA
polizia.provinciale@provincia.novara.it

e,p.c. Al Comando Stazione Carabinieri di
_____
fax/e.mail_____

Alla Stazione Carabinieri Forestali di
_____
fax/e.mail _____

Alla Polizia Locale del Comune di
_____ fax/e.mail_____
_____ fax/e.mail_____

OGGETTO: Attività di controllo del cinghiale nell'A.T.C./A.F.V./A.A.T.V. _____
mediante **GIRATA**
(Decreto del Presidente n. del)

In seguito all'accertamento della presenza di danni alle coltivazioni agricole causati dai cinghiali in Località _____ Comune _____,
SI COMUNICA l'attuazione di un intervento di **GIRATA** come di seguito indicato:

Data: _____ Località: _____

Dalle ore: _____ alle ore: _____

Nome e cognome del responsabile dell'operazione: _____

Conduttore di cane limiere_____

Operatori autorizzati:

cognome e nome	cognome e nome

Data _____

IL PRESIDENTE DELL'A.T.C.
O IL CONCESSIONARIO DELL'A.F.V. – A.A.T.V.

_____

e.mail _____

N.B. La presente comunicazione deve pervenire entro le ore 12,00 del precedente giorno lavorativo e entro le ore 12,00 del venerdi' per le uscite di sabato/domenica .